

---

## PROGETTO EDUCATIVO GENERALE

### 1. Premessa

La cooperativa "Pianeti Diversi" è una grossa realtà che opera da più di dieci anni nel settore socio-assistenziale in molteplici Regioni italiane distinguendosi per l'attenzione dimostrata nei propri interventi, per la capacità di leggere ed interpretare le emergenze sociali, per la preparazione professionale accurata e sempre aggiornata dei propri operatori. E' una struttura complessa ed articolata, basata sul riconoscimento di autonomia alle sedi e ai centri periferici di servizio, e conta sul prezioso lavoro svolto dai referenti territoriali e zonali. Questo tipo di impostazione ha consentito uno sviluppo notevole in termini di esplicazione e svolgimento di servizi sempre più differenziati e complessi, e fatto registrare un notevole incremento di soci-lavoratori e dipendenti.

La cooperativa sociale "Pianeti Diversi" ha sede legale a Vasto, dove gestisce da diverso tempo servizi di assistenza alla persona quali, ad esempio, quelli anni di asilo nido e Assistenza scolastica ad alunni portatori di handicap.

La cooperativa "Pianeti Diversi" dispone di un organico di circa 60 unità composto dalle seguenti figure professionali: infermieri professionali, educatori professionali, assistenti socio assistenziali, operatori socio assistenziali, operatori socio sanitari, medici, psicologi, formatori, personale amministrativo, responsabili della qualità, supervisor e coordinatori.

La scrivente cooperativa provvede, attraverso programmi di formazione annuali, all'aggiornamento periodico del proprio personale; le attività di formazione ed aggiornamento del personale vengono realizzate in collaborazione con la Scuola di formazione ANBECA accreditata presso la Regione Abruzzo.

Il progetto educativo riguardante l'asilo nido "La tana dei Cuccioli" intende accompagnare ed integrare l'opera della famiglia, attraverso un rapporto reciproco e costante con essa, promuovendo esperienze di partecipazione dei genitori, di aggregazione sociale e scambio culturale attorno ai temi dell'educazione dei bambini.

Il servizio si propone di svolgere un ruolo attivo per la piena affermazione del significato dell'infanzia secondo i principi di uguaglianza e pari opportunità, rispetto della diversità, solidarietà. Nel rispetto dei diritti dei bambini e nella prospettiva della prevenzione di ogni svantaggio e discriminazione, viene, dunque, garantita la frequenza e l'integrazione dei portatori di handicap o che vivono in particolari condizioni di disagio sociale ed economico.

### 2. La normativa di riferimento

Il 13 luglio 2015 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la Legge 107/2015, cosiddetta "riforma della Buona Scuola", che tra le varie azioni riforma anche gli asili nido e i servizi per l'infanzia, in particolare tramite la definizione del "sistema integrato 0-6 anni" (legge 107/2015, art. 181, comma e), e una serie di cambiamenti relativi alla figura dell'educatore di nido d'infanzia e del coordinatore pedagogico dei servizi per l'infanzia. La legge 107/2015, in riferimento agli asili nido, è in realtà una legge delega, con cui il Governo si impegna a definire, con appositi Decreti Attuativi, i vari punti elencati. Tuttavia, la legge 6 dicembre 1971, n° 1044 "Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato" è la **legge che istituisce in Italia l'asilo nido come noi lo conosciamo tutt'ora**, cioè come un "servizio sociale di interesse pubblico" (Art. 1). Lo scopo principale di questo asilo nido è "provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare una adeguata assistenza alla famiglia e anche per facilitare l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale" (Art. 2). In altre parole, l'asilo nido è per la legge n° 1044/71 ancora un servizio principalmente di custodia e assistenza, centrato maggiormente sui bisogni degli adulti, della società, dello sviluppo delle opportunità

lavorative (in particolare della donna). Questa legge rappresenta pur sempre un balzo in avanti rispetto all'ONMI, ma i bisogni educativi dei bambini sono secondari rispetto al bisogno di cura e sicurezza. Il grande merito di questa legge è di aver incentivato la realizzazione diffusa (tramite appositi finanziamenti) dei primi asili nido comunali. Inoltre, nella legge n° 1044 del 1971, all'art. 6 (comma 3), si precisa che gli asili devono "essere dotati di personale qualificato sufficiente ed idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psico-pedagogica del bambino". Questo apre la porta alla nuova figura dell'educatore/educatrice di asilo nido così come noi la conosciamo (diversa da quanto previsto nell'ONMI). Su questo punto si inseriranno, tra l'altro, le successive leggi regionali che, a partire dal 2000 (cioè dall'entrata in vigore della legge 328/2000 che assegna alle regioni, tra le altre, la materia degli asili nido), ridefiniscono parte delle caratteristiche degli asili nido e puntualizzano i requisiti per le educatrici. Altra legge nazionale importante per gli asili nido è la Legge 5 febbraio 1992, n° 104: "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". Per quanto riguarda la Regione Puglia, invece, la Legge Regionale L.R. 62/1979 "Norme attuative della legge 29-11-1977 n° 891 -Interventi per gli asili nido" e la Legge Regionale L.R. 37/1980 "Modifiche e integrazioni agli artt. 19 e 20 della L. R. 6/1973" disciplinano i servizi educativi per la prima infanzia, uniformandosi ai principi del pieno ed inviolabile rispetto della libertà e della dignità della persona, della solidarietà, dell'uguaglianza di opportunità, sia in relazione alle condizioni fisiche, culturali e sociali che tra uomo e donna, della valorizzazione della differenza di genere, della partecipazione, della integrazione tra le diverse culture, promuovendo il diritto all'educazione, all'istruzione, la qualità della vita, lo sviluppo armonico e completo della identità personale e sociale dei bambini e delle bambine, nel rispetto della propria identità individuale, culturale e religiosa.

### **3. I principi generali e le idee guida**

I servizi realizzati dalla cooperativa, i suoi programmi, le scelte organizzative, le attività degli operatori, i rapporti con i cittadini si ispirano a principi e valori fondamentali quali:

#### **Centralità della persona**

I nostri interventi sono orientati a fornire risposte ai bisogni e alle caratteristiche delle famiglie del territorio di riferimento, al centro dei nostri interventi, che sono imperniati su principi di ascolto, accoglienza e rispetto.

#### **Solidarietà**

Il Servizio di Asilo Nido si pone in un'ottica di tutela e aiuto nei confronti di quelle famiglie del territorio che vivono particolari esigenze di alternanza famiglia/lavoro.

#### **Eguaglianza**

La pari dignità degli utenti trova il suo fondamento nell'art. 3 della Costituzione Italiana. Questo significa che i servizi vanno resi alla cittadinanza secondo regole uguali per tutti, senza discriminazioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche e di condizioni personali o sociali o altro ancora. Non solo, nell'erogazione dei servizi al pubblico va salvaguardato nella sostanza il diritto alla uniformità alle prestazioni, commisurata alle esigenze degli utenti ed in particolare di quelli più deboli.

#### **Partecipazione**

Nell'erogazione del servizio di asilo nido devono essere sempre garantiti il diritto alla corretta informazione, la possibilità di formulare suggerimenti per il miglioramento dei servizi, nonché la tutela della famiglia nel caso di prestazioni tecnicamente o professionalmente inadeguate.

#### **Efficacia ed efficienza**

Si esprimono nello sforzo costante di garantire una sempre maggiore qualità delle prestazioni rese e, più in generale, delle azioni volte alla promozione della salute della comunità, evitando nel contempo sprechi di risorse di qualsiasi genere.

### **Imparzialità**

Nei confronti dei cittadini i servizi sono erogati secondo criteri di obiettività, giustizia, trasparenza e imparzialità.

### **Rispetto dei diritti, della dignità, della riservatezza**

Il rispetto della dignità degli utenti in carico non deve essere compromesso in nessun modo dalle esigenze tecniche e organizzative del servizio.

Gli operatori devono instaurare una relazione con i cittadini, tale da metterli in condizione di esprimere i propri bisogni, offrendo la massima riservatezza. Inoltre deve essere garantito il rispetto delle abitudini di vita.

### **Continuità**

Il servizio viene fornito con continuità, regolarità e senza sospensioni.

### **Partecipazione e informazione**

La partecipazione del cittadino alla prestazione del servizio Segretariato Sociale deve essere garantita attraverso una corretta informazione e attraverso la possibilità di esprimere il proprio giudizio con questionari di gradimento, di formulare suggerimenti e inoltrare reclami.

## **4. Le finalità dei servizi educativi per la prima infanzia**

Il progetto educativo proposto dalla cooperativa "Pianeti Diversi" per la gestione dell'asilo \_\_\_\_\_, parte da una visione del bambino come soggetto attivo, impegnato in un processo di continua interazione con i pari, gli adulti, l'ambiente e la cultura. Le attività proposte all'interno del progetto, sono finalizzate ad accompagnare il bambino nella sua crescita globale: psicomotoria, cognitiva, affettiva e relazionale; esse verranno professionalmente svolte dagli operatori in un clima sociale positivo e stimolando nei bambini i necessari atteggiamenti di sicurezza, stima di sé, fiducia nelle proprie capacità, motivazione alla curiosità. I bambini, dunque, svolgendo in prima persona le attività, sviluppano le loro capacità naturali e cognitive tali da consentirgli la comprensione, la rielaborazione e la comunicazione di conoscenze relative alle specifiche aree di esperienza. Il progetto, inoltre, intende coinvolgere le famiglie dei bambini stabilendo con esse un rapporto reciproco e costante, promuovendo esperienze di partecipazione dei genitori, di aggregazione sociale e scambio culturale attorno ai temi dell'educazione dei bambini.

Il progetto educativo si propone, infine, di svolgere un ruolo attivo per la piena affermazione del significato dell'infanzia secondo i principi di uguaglianza e pari opportunità, rispetto della diversità, solidarietà. Nel rispetto dei diritti dei bambini e nella prospettiva della prevenzione di ogni svantaggio e discriminazione, viene, dunque, garantita la frequenza e l'integrazione di soggetti portatori di handicap, che vivono in particolari condizioni di disagio sociale ed economico, o di culture di provenienza diversa.

### **Gli obiettivi del progetto educativo sono:**

1. Rispondere ai bisogni dei bambini con interventi educativi adeguati a stimolare e ad accompagnare la loro crescita psico-fisica, nel rispetto delle potenzialità individuali.
2. Stimolare la socializzazione tra bambini e tra bambini e adulti.
3. Facilitare il distacco dalle figure parentali attraverso l'ambientamento e l'accoglienza.
4. Sostenere lo sviluppo dell'autonomia personale e l'apprendimento di competenze in merito alla gestione del proprio corpo e delle proprie cose, all'orientamento spaziale e alla gestione dello spazio circostante (es il lavarsi, il vestirsi, il mangiare, il controllo sfinterico, l'uso degli oggetti, il pulire ecc.).
5. Offrire esperienze affettive positive attraverso la relazione con gli educatori e i coetanei e la creazione di un clima ed un ambiente rassicurante e protettivo ma anche capace di stimolarlo alla scoperta ed esplorazione.

6. Stimolare lo sviluppo delle capacità simboliche, espressive, linguistiche e comunicative dei bambini.
7. Stimolare fantasia e creatività.
8. Stimolare le capacità percettive, cognitive, sensoriali, motorie dei bambini offrendo loro una vasta gamma di esperienze e materiali.
9. Sviluppare il senso di rispetto di sé, dell'altro e delle convenzioni sociali attraverso le routine quotidiane e le attività strutturate.
10. Coinvolgere i genitori nel percorso educativo dei propri figli attraverso incontri, colloqui, feste e altre attività, per una continuità educativa tra nido e famiglia.
11. Favorire la socializzazione tra adulti per uno scambio ed un arricchimento reciproci di esperienze.
12. Favorire l'integrazione di fronte alle differenze culturali, fisiche, psichiche.

#### **5. Organizzazione del contesto educativo: spazi interni ed esterni, tempi, relazioni, proposte educative**

In linea generale un Asilo Nido si configura quale contesto privilegiato a *"sollecitare tutte le attività cognitive, affettive, personali e sociali del bambino, assicurandogli un adeguato sviluppo psicofisico e garantendogli, nel contempo, una preventiva assistenza sanitaria e psico-pedagogica"*.

In quest'ottica, anche gli ambienti dell'asilo nido la tana dei cuccioli ricoprono una fondamentale importanza nella pratica educativa, poiché *orientano e contengono* il comportamento dei bambini e favoriscono relazioni sia con gli adulti, che con i coetanei. *L'allestimento degli spazi è intenzionalmente pensato dagli adulti per offrire proposte di gioco ed esperienze significative rispetto alle potenzialità cognitive, affettive e relazionali di ogni bambino, tenendo sempre in considerazione, il suo benessere e la sua sicurezza.*

Ad ogni inizio di anno scolastico, in ogni caso, il Nido vivrà una sorta di *"rivoluzione"* che, per quanto possibile, consisterà nel rivisitare tutti gli ambienti e rimodulare la disposizione degli arredi *per consentire ai bambini libertà di movimento, piena indipendenza nell'utilizzo dei giochi e per ricreare sempre nuove soluzioni di arredamento educativo.* Già a partire dall'ingresso, lo spazio e gli arredamenti sono strutturati in modo da supportare la funzione di accoglienza e di scambio di informazioni, sia di tipo quotidiano (ad es. il menù, o gli avvisi del giorno), sia di tipo burocratico (ad es. bacheca dove sono esposte le circolari e la documentazione relativa alla frequenza al Nido).

All'interno delle sezioni, lo spazio rappresenta poi risorsa se promuove la sicurezza ed il benessere emotivo dei bambini e del personale, tenendo conto delle caratteristiche evolutive dei bambini, intesi come esploratori e ricercatori attivi, che nell'interazione con l'ambiente fisico e sociale apprendono e promuovono la maturazione del proprio apparato affettivo e della propria autonomia. Nello sviluppo armonico del bambino, è infatti considerato valore imprescindibile la rilevanza delle tonalità emotive dei rapporti spaziali.

In questo senso, nel nostro Servizio sono valorizzati i contributi dell'ecologia dello sviluppo, approccio che unisce le prospettive della psicologia ambientale e della psicologia dello sviluppo, al fine di individuare le caratteristiche dell'ambiente fisico suscettibili di influire sul comportamento dei bimbi nei luoghi educativi. Il bambino piccolo si *"crea"* un ambiente psicologico fortemente determinato dai suoi affetti e dalle sue fantasie, organizzato secondo le sue mappe cognitive, piuttosto che per gli elementi di realtà percepiti dagli adulti. Per questo le fantasie non dovrebbero far parte solo del mondo interno del bambino, ma trovare risposta anche nell'ambiente che lo circonda. In questo modo nasceranno gli angoli gioco, dove nel *"far finta di"* vi è tutta la rappresentazione simbolica della vita che il bambino vede intorno a sé.

#### **Gli spazi per il gruppo Lattanti**

Innanzitutto è individuata la zona più tranquilla e micro-climaticamente favorevole del Nido: nel corso del primo anno di vita, infatti, i confini fra "mondo interno" e "mondo esterno" sono ancora molto sfumati. In questa sezione più che in altre è necessario curare *l'estetica del contesto* assicurando un'immagine complessiva morbida, gradevole, armonica. E' importante privilegiare una *"igiene sensoriale"* costruita di colori caldi e tenui, di stimolazioni sensoriali la cui piacevolezza si lega alla qualità e non alla quantità. Lo *sviluppo motorio del bambino nel primo anno di vita*, con particolare riferimento alla conquista della deambulazione, trova sostegno in un'organizzazione degli spazi che preveda la possibilità di sperimentare l'insieme di quelle posture che dal controllo del capo giungono sino alla posizione eretta e conseguentemente alla deambulazione. Sollevare e controllare i movimenti del capo, muovere intenzionalmente braccia e gambe, camminare a carponi, ecc... *veicolano un significato legato alla conquista di una immagine/identità corporea da intendersi quale strumento di conoscenza e di integrazione delle esperienze*. Il bambino soddisfa il bisogno di *fare esperienza*, di conoscere il mondo di cui egli fa parte. In quest'ottica sono presenti:

- **Cuscini** di varie forme e consistenze per creare altri angoli soffici ma anche superfici di diversa consistenza così da sperimentare, giocando, le diverse posture. **Tappeto senso – percettivo** caratterizzato da una ricca gamma di stimolazioni percettive che giungeranno sino a sostenere e rinforzare il piacere di muoversi e camminare. **Mobile primi – passi** indispensabile per fornire al bambino un supporto alla conquista della posizione eretta. **Spazio di libero movimento** importante in tutte le sezioni che garantisce di muoversi senza incontrare ostacoli che inibiscono l'esplorazione dell'ambiente. **Angolo morbido** deve essere particolarmente curato fino a trasformarlo in un angolo di calda accoglienza, capace di far sì che il bambino possa sperimentare una sensazione di benessere globale. **Specchio** Arredo importante in tutte le sezioni dei tre nidi, lo specchio giocherà ruolo essenziale in quel processo di costruzione dell'identità ancora *"confusa"* col mondo esterno. La conoscenza di sé troverà conferma nella possibilità di vedersi riflessi e nella sperimentazione di due sensazioni contemporanee. **Cesto – culla** Consentirà al bambino di sperimentare quel movimento di dondolio che amplia la gamma delle percezioni motorie in un contesto di rassicurazione. **Luoghi – Tana** Permetteranno ai bambini di creare altre situazioni di relazione individuale con l'educatore oppure di piccolissimo gruppo, nonché di scelta di solitudine, utile a rielaborare le proprie esperienze. Suggestiranno al bambino possibilità d'uso esplorativo sostenendone anche la curiosità e l'interesse. Fondamentale è anche caratterizzare angoli della sezione con:
  - **Materiali ludici senso-percettivi.- Cesto dei Tesori:** contenitore che raccoglie oggetti di materiale naturale a prevalenza affettiva che favorisce i processi di assimilazione e accomodamento attraverso l'azione di suzione e manipolazione, sugli oggetti che rappresenteranno per il bambino parte della realtà. **Libri tattili:** utili per proporre una prima conoscenza del libro come oggetto piacevole da toccare, annusare, mordere, conoscere con i sensi. **Materiali ludici idonei alla suzione:** la comunicazione, le parole per dire le conoscenze si collegheranno ad un'esperienza di gradevolezza e piacere. Piacere che fra la nascita e i 12 mesi, si concentrerà nella zona orale e visiva. Ben si comprende dunque come la suzione generalizzata che il bambino esercita in questo periodo, esprima sia valenze cognitive che affettive. **Giocattoli con specchi,** specchietti collocati in più punti della sezione, giochi di luce. Completeranno la sezione anche poltrone ed un tavolo con sedie a *"misura di adulto"*, utili sia all'equipe delle educatrici, sia ai genitori nel periodo dell'inserimento.

#### **Gli spazi per il gruppo Semi - divezzi**

La sezione è organizzata in angoli ben differenziati, in modo da favorire un processo conoscitivo e di affinamento delle competenze legato alla mobilità dei bambini. D'altra parte il bisogno di curiosità e di scoperta di questi bambini ben si concilia con spazi raccolti e definiti e con materiali ben specifici. **L'angolo accoglienza/morbido** ha caratteristiche determinate dal bisogno di contenimento, di contatto fisico e di rassicurazione dei bambini. Può essere arredato con tappeti, cuscini e delimitato da divano o da

altri mobili, sia per giochi di relax a tappeto sia per il gioco euristico. Dal momento che i bimbi stanno facendo i primi passi verso il gioco simbolico, l'arredamento e i materiali proposti nell'angolo casetta sono essenziali. Esso è quindi composto da mobiletti, tavolino, sedie, contenitori, stoviglie, accessori e bambole, con passeggini, stendi-panni, lavanderia e culle. Sono messi a disposizione alimenti come pasta o frutta per arricchire le esperienze dei bambini.

**L'angolo dei travestimenti** consente l'evoluzione del rapporto fra i bambini e il proprio corpo. Un grande specchio permette l'interiorizzazione della propria immagine. Il travestimento consente di arricchire quest'acquisizione modificandola e sviluppando la fantasia e l'espressività corporea legata alla gestualità e alla mimica. E' abbinato all'angolo del parrucchiere, attrezzato con spazzole, pettini e bigodini.

**L'angolo dei travasi e della manipolazione** è situato se non all'interno dei bagni, nelle immediate vicinanze, per consentire ai bambini di poter toccare, bagnare, pasticciare. Consente ai bambini di sviluppare la propria manualità ed esercitare la fantasia in un gioco creativo, sporchevole e libero. Potrà esserci una parte dedicata ai "materiali poveri", studiati appositamente per permettere la scoperta e la manipolazione di consistenze tattili differenti.

#### **Gli Spazi per il gruppo Divezzi**

All'ingresso del salone è attrezzato uno **spazio dedicato ad un rituale** che renda più sereno il distacco mattutino (ad es. spazio per appendere foto di famiglia). La sezione dei grandi offre materiali di varia natura che stimolano i bambini ad organizzarsi autonomamente nel gioco, sviluppando così la capacità di relazionarsi con i coetanei. I bimbi giocano con le costruzioni, dipingeranno, modelleranno materiali plastici, suoneranno strumenti musicali, leggeranno...

Offre inoltre uno spazio per il **libero movimento**, che consentirà ai bambini di sperimentarsi in attività a corpo libero. L'angolo dei travasi permette ai bambini di allenare i sensi e di scoprire le qualità dei diversi materiali. Il **gioco di finzione** è la forma tipica che i bambini utilizzano per costruire una loro visione della realtà e per comunicare con gli altri attraverso l'angolo del parrucchiere. **L'angolo della cucina** è allestito con mobili in legno, piatti, posate, bicchieri, pentole, grembiuli e strofinacci. I bimbi hanno di volta in volta a disposizione pasta o castagne o carote grattugiate...e sviluppano un atteggiamento positivo nei confronti del cibo arricchendo il proprio vocabolario linguistico. **Nell'angolo lavanderia**, avendo a disposizione stendibiancheria, vaschetta per il bucato, panni, asse e ferro da stiro, i bambini simuleranno le attività che quotidianamente osservano nell'ambiente familiare. **L'angolo dei travestimenti** si presenta come un accogliente salotto con specchi, abbigliamento vario, accessori. Qui i bambini possono scatenare creatività e immaginazione indossando abiti, cappelli e collane, preparando il borsone per la piscina, telefonando a mamma e papà o preparandosi per andare a fare la spesa. **Nell'angolo delle bambole** i bimbi invertono i ruoli consueti, **"prendendosi cura di"** anziché essere accuditi: fanno il bagno ai bambolotti, li vestono e li accompagnano all'asilo, esprimendo appieno la propria affettività. Il nido è pensato con la presenza dei seguenti spazi:

**Gli spazi per l'immaginazione e la scoperta** dove sono raccolte le più diverse immagini preparate dalle educatrici su cartoncini plastificati che costituiscono un ottimo stimolo per arricchire nel bambino il linguaggio e spronare i più grandi ad una verbalizzazione più costruita e raccontata.

**Gli spazi magici** dove i bambini sanno che "succede qualcosa di magico" (teatro, animazione di pupazzi e marionette, scatola magica): si anima quindi solo in alcuni momenti con personaggi propri di un percorso che può essere proposto ai bambini.

**Gli spazi "tana"** dove il bambino può rifugiarsi durante la giornata per uscire dalla dimensione del gruppo, dove rielaborare le proprie esperienze ed emozioni e recuperare slancio e desiderio di stare con gli altri. I **luoghi-tana** possono essere specificamente pensati (cassoni di legno, ad altezza di bambino, chiusi su tre lati, con il quarto lato provvisto di tendine, per permettere l'entrata ed il raccoglimento). Essi favoriscono e sollecitano il suo immaginario e danno risposta al bisogno di trovare **"spazi-rifugio"**

personali, dove possa stare un po' di tempo al riparo dalla pressione del gruppo e dagli occhi degli altri (armadietti, o spazi tra mobili e pareti, o mensole di scaffali sui quali si sdraiano).

**Lo spazio nanna** - Ogni bambino nello spazio nanna ha il proprio lettino o culla che nel corso della frequenza diventa "**personale**". Ci sono dei lettini anche quegli oggetti definiti transizionali, che hanno una fondamentale valenza affettiva nell'accompagnare il bimbo dalla veglia al sonno.

**Lo spazio pappa** - La stanza del pranzo è dotata di mezzelune e/o di tavolini quadrati, strutture che consentono ai bambini più grandi di partecipare attivamente ed interagire tra loro e con le educatrici al momento della pappa. Per i più piccoli sono presenti seggioloni e/o infant-sit. Completano l'arredamento comodi carrelli che permettono alle educatrici di organizzare al meglio il momento del pasto, senza necessità di alzarsi, contribuendo così a mantenere un ambiente tranquillo.

**Lo spazio bagno** - Oltre al fasciatoio e agli oggetti utili per l'igiene quotidiana, ogni bambino ha il suo spazio personale contenente i cambi. Sono a disposizione delle educatrici oggetti di varia natura, per intrattenere il bimbo durante le attività di routines.

## 6. Servizio e comunità educante: la relazione e la partecipazione delle famiglie; il rapporto con il territorio e con le altre istituzioni

La famiglia è l'interlocutore attivo con cui condividere aspetti importanti del percorso educativo ed è per tale ragione che bisogna promuoverne e favorirne la partecipazione. L'accoglienza al Nido, pertanto, costituisce l'elemento chiave per l'instaurarsi di relazioni significative con le famiglie ed è oggetto della programmazione periodica potendo esprimersi in differenti modi come quelli qui proposti:

1. **L'accoglienza iniziale** cioè tutte le iniziative che il Nido rivolge alle famiglie e ai bambini per far sì che possano avere un'idea dei cambiamenti del Nido. Feste, incontri, momenti di convivio sono un'ottima occasione per sostanziare il concetto di accoglienza.

2. **L'accoglienza quotidiana** che rappresenta un punto fermo nella presente progettazione. Essa si riferisce a tutte le azioni messe in campo per consentire ai genitori di sentirsi a loro agio. L'accoglienza quotidiana non è limitata ad un momento particolare: è **metodologia operativa e di rapporto che vedrà coinvolti la coppia genitore-bambino e si esprimerà soprattutto durante i tempi di entrata e di uscita**, quando i genitori possono incontrarsi tra loro, conoscersi e scambiarsi informazioni. In questo caso viene predisposto uno spazio, compatibilmente con quello a disposizione, in cui lo scambio informativo acquista un senso che va al di là delle critiche o delle contestazioni. **Fare accoglienza** è prerogativa di tutto l'organico del nido ed è un'abilità sociale che si acquisisce e perfeziona anche attraverso la formazione permanente.

3. **L'accoglienza occasionale**: come dice la parola è l'insieme di tutte quelle situazioni, eventi in cui è possibile coinvolgere i genitori, nonni e familiari in genere. Altre iniziative possono essere i colloqui individuali, incontri con esperti su temi specifici.

**L'accoglienza è dunque un progetto** che costituisce la base per la **fiducia reciproca** ed è strettamente connesso ad un altro elemento strategico per il coinvolgimento delle famiglie: il primo colloquio.

Difatti, il servizio cura tutti quegli aspetti che diano la possibilità alla famiglia di sentirsi coinvolta nell'esperienza che il bambino fa nel nido.

**La presenza e la centralità delle famiglie** sono diventati elementi essenziali del progetto educativo, tanto quanto la presenza e la centralità dei bambini e del personale educativo. Uno degli obiettivi che ci proponiamo è quello di facilitare e rendere più distensivo il rapporto che si va formando tra genitori e figli attraverso la riflessione sull'importanza di accettare la distanza fisica e psicologica non come perdita, ma come apertura a nuove opportunità di relazione e di conoscenza, per poi ritrovarsi nel legame emotivo profondo che unisce e rende sicuri.

Questo richiede al personale educativo una pluralità di adeguamenti. Il primo passo è quello di *prestare attenzione* ai genitori che devono sentirsi accolti e attivi; una riflessione collegiale, per *creare un ambiente empatico*, capace di cogliere e di fornire senso al vissuto delle persone e di consentire l'immersione in un'atmosfera costruttiva capace di facilitare l'espressione di dubbi, perplessità e curiosità; l'organizzazione degli spazi e dei tempi, per *sostenere la relazione*. Una pratica esplicita, comunicativa, tesa a documentare quanto e come il nido realizza con il bambino, come i bambini cambiano. Ciò significa la **promozione di un flusso di informazioni destinato alle famiglie che è alimentato con continuità**.

La creazione di relazioni significative con i genitori, le risposte ai loro bisogni di informazione e partecipazione, porterà ad un arricchimento reciproco, attraverso l'integrazione dei saperi e la condivisione di momenti di intensa umanità. Si offre ai genitori occasioni diversificate di comunicazione, di incontro e di partecipazione, per meglio rispondere a differenti interessi, bisogni, aspirazioni.

In occasione della ricezione delle domande di ammissione, i genitori prendono contatto per avere tutte le informazioni necessarie. In questo periodo, le famiglie hanno la possibilità di visitare il Nido, nelle giornate di "**Open day**", dove il personale educativo dà le prime informazioni e fa visitare l'ambiente.

Notizie più approfondite e la presentazione del progetto educativo sono illustrate nell'**assemblea** che si svolge nei primi giorni di apertura, con tutti gli eventuali genitori nuovi, mentre i colloqui individuali, importanti per una prima conoscenza delle peculiarità del bambino e per capire quali sono le aspettative e i timori dei genitori verso questa nuova esperienza del figlio, fornisce una conoscenza reciproca più personale.

La comunicazione e la relazione si arricchiscono durante l'inserimento del bambino, quando il genitore è presente per alcune ore all'interno del Nido, espandendosi poi a piccoli passi, nella quotidianità, attraverso scambi verbali diretti, o attraverso le informazioni riportate nel quaderno delle attività e nel foglio delle routine.

Tra le *occasioni partecipative* particolare rilevanza riveste l'incontro di sezione tra il personale educativo di sezione e i loro genitori con cadenza periodica: tre in un anno. Contenuti privilegiati sono le vicende del gruppo sezione, le linee di orientamento pedagogico ed educativo e la presentazione delle attività didattiche svolte: esposizioni di materiali, foto, video e le valutazioni sui comportamenti educativi.

Tuttavia, la cooperativa prevede, nella progettazione del presente servizio, altre strategie per il coinvolgimento dei nuclei familiari.

Ci si domanda com'è opportuno gestire la partecipazione e il coinvolgimento dei genitori all'interno dell'istituzione nido. Ci si sofferma sui livelli informativi circa le attività che il loro bambino svolge al nido, circa gli obiettivi che il personale educativo si propone, circa gli strumenti osservativi e programmatori di cui si doterà l'educatore.

Le aspettative delle famiglie nei confronti del nido sono mutate negli anni. Tuttavia, permane la necessità che il nido costituisca un concreto aiuto per i genitori che lavorano, e assistiamo ad una richiesta sempre più attenta e specifica da parte dei genitori di rapportarsi al personale educativo come ad individui esperti e competenti da cui trarre suggerimenti, indicazioni e spunti di riflessione che orientino il loro agire educativo.

Il ruolo del genitore nella società si è modificato: si diviene genitori per scelta, si desidera un figlio e si «programmano» le nascite in modo da garantirsi il più possibile sul piano economico, sociale e anche affettivo.

I nuovi genitori percepiscono in modo talvolta problematico la responsabilità dell'educazione dei figli: spesso fanno capolino sentimenti di inadeguatezza, preoccupazioni, incertezze.



**I genitori chiedono così al nido di costituirsi come luogo d'incontro, formazione e informazione su tematiche evolutive interessanti e di cui vorrebbero approfondire aspetti particolari: cercano punti di riferimento, contributi per arricchire le loro competenze e, anche, semplici rassicurazioni.**

Il nido inoltre rappresenta per molti genitori un luogo dove il proprio figlio fa esperienze di alto valore educativo, cresce attraverso il rapporto con coetanei ed adulti, coltiva una cultura della collettività imparando a condividere oggetti, luoghi, persone ed emozioni con altri bambini.

I genitori di oggi mostrano così di credere al ruolo formativo "dell'istituzione" nido ben sapendo che ogni contesto educativo (famiglia, scuola, ecc.) non può che svolgere funzioni parziali, incomplete e deve sviluppare collaborazione, solidarietà e interazione con gli altri contesti per garantire uno sviluppo armonico e completo al bambino.

Se è vero che sono cambiate le aspettative dei genitori è altrettanto vero che anche gli educatori hanno ripensato all'idea di partecipazione e coinvolgimento dei genitori in modo nuovo «scegliendo» di promuovere la partecipazione familiare come una vera e propria proposta educativa che qualifica il servizio stesso.

Ai genitori si chiede di esprimere pareri sul lavoro del nido, di collaborare anche concretamente alla realizzazione di progetti educativi specifici, di avere fiducia nelle regole del nido e di essere critici nei confronti di ciò che non è sufficientemente chiaro e convincente.

E', di fatto, un ruolo attivo del genitore ciò che il "Nostro Nido" ricerca.

I genitori sono riconosciuti come soggetti portatori della diversità delle esigenze familiari, con i quali è importante stabilire una relazione di contiguità affinché l'intervento educativo al bambino/a sia permeato dal rapporto che intercorre fra la madre, il padre e gli educatori dell'asilo.

**In questo senso la partecipazione dei genitori va oltre la condivisione e il confronto sul progetto educativo.**

**In tale contesto sintetizziamo il modello di base per la partecipazione a cui da anni ci ispiriamo per essere vicini alle esigenze della famiglia:**

1. **Incontri informativi pre-inserimento; (collettivi o individuali)**
2. **Colloquio pre-inserimento individuale;**
3. **Colloquio post-inserimento;**
4. **Incontri quotidiani informali (entrata e uscita);**
5. **Riunioni periodiche di sezione per informare sulla programmazione didattica, illustrare le regole del servizio e i menù, riflettere sulla conduzione generale dell'asilo.**
6. **Colloqui individuali;**
7. **Incontri tematici (anche su temi segnalati dai genitori);**
8. **Riunioni di continuità con la scuola materna;**
9. **Feste in occasione delle celebrazioni del Natale e della Pasqua e qualsivoglia ricorrenza;**
10. **Almeno tre incontri annuali con esponenti dell'Amministrazione.**

### **Famiglia e programmazione didattica**

L'intento del nostro servizio è quello di non limitarci a quelle che abbiamo definito le "condizioni di base" della costruzione del rapporto con le famiglie, bensì di sviluppare un coinvolgimento più fattivo attraverso eventi della programmazione didattica quali:

- raccolta di storie e filastrocche che i genitori potrebbero insegnare ai bambini
- collaborazione nell'organizzazione delle feste e/o Manifestazioni varie

- attività manipolative (fare torte, frittelle, pizze,) con i bambini

Sappiamo che un grosso ostacolo a questo tipo di collaborazione è dato dal fatto che i genitori non hanno "mai tempo disponibile" specie nelle ore di erogazione del servizio; questione sicuramente inconfutabile, tuttavia è nostra cura renderli consapevoli dell'importanza della loro partecipazione in relazione alla ricaduta senza dubbio positiva sui figli, per la costruzione di uno spazio mentale in cui casa e asilo si ricongiungono.

Il nostro asilo pur avendo come destinatari diretti i bambini che vanno dai tre mesi ai tre anni di età, si inquadra soprattutto come un'efficace politica a favore della famiglia e delle sue mutate esigenze. L'esperienza dell'asilo nido rappresenta in genere, sia per i bambini che per i genitori, il primo vero distacco, in un ambiente del tutto diverso da quello che potrà essere l'ambito casalingo e familiare. Ed è proprio per questo motivo che diventa fondamentale attivare, sin dall'inizio, una piena condivisione tra l'equipe operante ed i genitori riguardante tutto quello che concerne il nido, a partire dagli obiettivi educativi, ai momenti ricreativi in genere.

E' di primaria importanza comprendere che un asilo nido non può essere un buon nido se rivolge la sua attenzione esclusivamente ai bambini, ma l'equipe operante deve predisporre una situazione di che incastri la propria opera con quelle indispensabili dei genitori, che devono essere preparati né ad "invadere" né a delegare, ma a trovare con l'aiuto del Coordinatore un maturo ed esplicito equilibrio.

Il progetto proprio per questo, promuove nell'arco di tutta la durata del nido, incontri quindicinali tra le Educatrici e i genitori, tali incontri devono essere occasioni di scambio informativo tra servizio e famiglia, soprattutto concernente il cammino realizzato dai propri figli, e di comunicare quanto ritiene utile, affinché ci sia una costante collaborazione nell'operato educativo.

A tal fine il personale educativo cura la comunicazione quotidiana con i genitori ed è disponibile a colloqui individuali secondo le esigenze degli stessi. Questo sempre affinché si instauri tra genitori e personale del nido un clima di fiducia, uno scambio di informazioni e una reale collaborazione in modo che si attivi una continuità con la famiglia che renda efficiente ed efficace ed integrata l'azione educativa.

In sintesi, il Nido favorisce permanentemente il coinvolgimento familiare attraverso più livelli di comunicazione ed interazione, così come di seguito descritti:

- *Incontri periodici individuali con le famiglie*, finalizzati al confronto sullo sviluppo del bambino, ad uno scambio di informazioni, alla valutazione del benessere del bambino;
- *Incontri collettivi con le famiglie ad inizio anno scolastico* tesi a rendere espliciti i contenuti del progetto educativo, le modalità organizzative e a favorire il confronto e la conoscenza tra genitori;
- *Incontri collettivi a fine anno scolastico* tesi a relazionare sull'andamento dell'anno scolastico;
- *Incontri di formazione rivolti alle famiglie*, con la presenza di esperti;
- *Predisposizione di laboratori autoformativi* per le famiglie tesi al confronto, lo scambio di esperienze, la condivisione;
- *Momenti conviviali in occasioni speciali* (Natale, Carnevale, Pasqua, chiusura anno scolastico);
- *Predisposizione di momenti di "nido-aperto"*;
- *Coinvolgimento delle famiglie per l'apporto di materiale di recupero* o l'effettuazione di piccoli lavori nel Nido, in relazione alla disponibilità e competenza individuale;
- *Coinvolgimento delle famiglie rispetto alla riprogettazione del servizio*, promuovendo la valorizzazione delle loro competenze e la creazione di rete informali e solidali

*Suggerimenti e reclami*

I genitori dei bambini del nido possono, individualmente o in forma associata, sporgere reclamo per il mancato rispetto degli impegni previsti o fare segnalazioni in merito a qualsiasi altro problema o disfunzione, nei seguenti modi:

- alla coordinatrice del nido;
- per iscritto, compilando una scheda "Reclami e suggerimenti" a disposizione nel nido.

Le segnalazioni e i reclami verranno raccolte in apposite schede e diverranno parte integrante degli strumenti di monitoraggio e valutazione della qualità. Ai reclami verrà data risposta nel minor tempo possibile, e comunque non oltre 48 ore.

## **7. Funzionamento del gruppo di lavoro: il coordinamento, la formazione, la progettazione educativa veicolata dall'osservazione, documentazione, valutazione**

La cooperativa Pianeti Diversi applica nella gestione delle risorse umane una procedura utile sia ad uniformare le modalità di governo del personale che dell'ambiente di lavoro che si va a creare. In tal modo riesce sicuramente a rispondere tempestivamente e con efficacia ai requisiti, alle richieste e alle esigenze del Servizio, sia in relazione agli obiettivi che alla finalità generale del progetto. Essa organizza e svolge il Servizio tenendo sotto osservazione l'idoneità del personale sotto tutti gli aspetti: fisici, professionali e morali, ed il possesso dei requisiti richiesti dalle leggi statali, regionali e dalle vigenti normative in materia per quanto concerne i titoli di studio posseduti, nonché dei necessari requisiti professionali ed esperienziali idonei a garantire un elevato livello di prestazioni. Garantisce la presenza, l'impegno e la massima serietà del personale e predispone l'attività di aggiornamento e formazione iniziale ed itinere di tutto il personale, senza alcuna compromissione dell'orario del Servizio. Il personale deve attenersi scrupolosamente al segreto professionale e più in generale alla deontologia professionale che la propria mansione richiede. I rapporti tra il personale ed i destinatari del servizio sono improntati al rispetto della persona, e devono essere espressi nelle forme di un comportamento corretto e svolgersi in un clima di serena e cordiale collaborazione.

**La verifica e valutazione qualitativa del servizio**, invece, sono effettuate utilizzando diverse metodologie e strumenti. In primo luogo, esse si fondano sull'osservazione del comportamento dei bambini durante le attività educative e di routine, utilizzando anche specifiche griglie di analisi predisposte sulla base della letteratura scientifica di riferimento. Sono utilizzati inoltre, strumenti e indicatori disponibili in letteratura o predisposti ad hoc da specialisti, come i questionari o le prove a risposta chiusa, che permetteranno una misurazione maggiormente oggettiva delle competenze raggiunte dal bambino. Nel processo di verifica e valutazione sono coinvolte le educatrici, che effettuano in prima persona le rilevazioni, con la collaborazione di tutti gli operatori presenti nella struttura nonché delle famiglie.

Oltre alla verifica annuale (effettuata alla fine di ogni anno), sono effettuate delle valutazioni educative periodiche, ogni 4 mesi, in modo da permettere eventuali aggiustamenti durante il percorso; i risultati della valutazione periodica evidenziano infatti eventuali carenze o difficoltà riscontrate durante le attività. Inoltre il monitoraggio è effettuato attraverso riunioni per seguire costantemente l'andamento del servizio, per la verifica e la programmazione degli interventi; attraverso la redazione di relazioni semestrali quali monitoraggio costante sull'attuazione del progetto, sul raggiungimento degli obiettivi e/o sulla riprogettazione di interventi più aderenti agli obiettivi prefissati. Tali relazioni, a cura del coordinatore, sono consegnate all'Amministrazione Comunale; riunioni di verifica annuale, quale verifica finale sul progetto attuato nell'anno, sui risultati ottenuti e sulle criticità riscontrate, da consegnare sempre a cura del coordinatore, a fine di ogni anno educativo.

Per quanto riguarda **la documentazione** è un'attività di raccolta, sistematizzazione, elaborazione e diffusione di materiali relativi ad uno specifico contesto, esperienza, progetto, gruppo etc.. che deve essere continua e sistematica. Rappresenta una risorsa informativa che consente di lasciare tracce leggibili delle programmazioni/dei progetti, di non smarrire il senso delle cose fatte per poterci ritornare sopra, per riflettere, per far conoscere agli altri ciò che si è fatto; è uno strumento di verifica per ri-progettare partendo dal percorso realizzato. **La documentazione crea una memoria individuale, collettiva e istituzionale.** Destinatari della documentazione sono i bambini, le famiglie, il servizio, l'esterno. La documentazione è strettamente collegata e correlata al progetto di un servizio, dalla sua ideazione alla sua fase conclusiva. Contribuisce alla costruzione dell'identità del nido e concorrerà alla progettazione e alla realizzazione di interventi auto formativi, favorendo processi comunicativi sia all'interno dei servizi educativi che all'esterno (genitori, territorio, scuola). Per documentare ci si avvale sia di strumenti di tipo verbale, grafico e documentativo, sia delle tecnologie audiovisive ampiamente diffuse negli asili nido. **Documentare** quindi è utile per: **rievocare – riesaminare – analizzare - socializzare le esperienze compiute - riflettere insieme sull'azione didattica.** Per diventare prassi sistematica, la documentazione richiede che tutto il personale si impegni a documentare secondo tempi e modi insieme convenuti e nel rispetto delle capacità e delle disponibilità individuali; a ritenere la cooperazione e la condivisione condizioni di crescita professionale; a rendere noto il proprio lavoro e a disporre sempre più di risorse sperimentate.

Il prodotto culmine del lavoro di documentazione è **il Libro Di Vita**. La ragione del **libro di vita** sta nel desiderio di consegnare a ogni bambino una testimonianza del tempo trascorso al nido, di aiutare la famiglia a costruire e a conservare i documenti della storia del bambino, di valorizzare l'esperienza compiuta in un contesto extradomestico e di sostenere un dialogo con la famiglia e con la scuola dell'infanzia. Il libro di vita non può contenere tutto ciò che è accaduto durante il periodo di frequenza del bambino al nido: sono scelti alcuni documenti relativi ad alcuni aspetti, a particolari esperienze e attività, ben sapendo che la scelta è un'operazione che porta a raccogliere, evidenziare e conservare, ma contemporaneamente autorizza a dimenticare

## AREA AMMINISTRATIVA

- **Modalità di accesso**

L'accesso al servizio avviene o al servizio sociale del Comune di Melendugno, presentando apposita domanda, o facendo richiesta presso gli uffici della cooperativa Pianeti Diversi presenti sul territorio del Comune di Melendugno, che provvederà a prendere in carico l'istanza.

- **Personale rapporti numerici**

Il rapporto operatori/bambini è quello previsto dalle normative regionali.

- **Ubicazione del servizio ed Ente gestore**

L'asilo nido comunale è ubicato a Melendugno (LE) in via F.lli Longo ed è gestito dalla Società Cooperativa Sociale Pianeti Diversi.

- **Destinatari del servizio**

Sono destinatari del servizio circa n. 33 bambini suddivisi in tre sezioni principali:

- N. 5 utenti della Sezione lattanti (3-12 mesi);

- N. 8 utenti della Sezione semi-divezzi (12 – 24 mesi);
- N. 20 utenti della Sezione divezzi (24 – 36 mesi).

- **Dati sulla frequenza degli iscritti**

Il nido è aperto dal Lunedì al Sabato e seguirà i seguenti orari di apertura:

Tempo pieno: ore 08.00 – 14.00;

## **AREA EDUCATIVA**

### **1. Ambientamento ed inserimento dei bambini ed accoglienza delle famiglie**

Il primo passo da compiere avviene già prima dell'inserimento del bambino nel nido: difatti una settimana prima si fa un colloquio individuale di conoscenza reciproca genitori/equipe, alla presenza del bambino che così ha il primo impatto con le persone maggiormente coinvolte e presenti nei giorni dell'inserimento. Già in quella sede c'è la compilazione di una scheda contenente tutte le abitudini ed esigenze del bambino. Inoltre, il Coordinatore del Servizio, grazie alle competenze psico/pedagogiche possedute, si preoccupa di consigliare i genitori di affidarsi ai piccoli suggerimenti del personale educativo, nel momento dell'ingresso all'asilo nido, tenendo conto del fatto che loro conoscono spazi, e occasioni che l'asilo offre, di portare un oggetto a cui il bambino è particolarmente affezionato e che può riportare con sé, ogni volta all'uscita. Di accettare le prime proposte di staccarsi dal proprio bimbo, nei giorni a venire, con fiducia, in quanto tale richiesta avviene solo nel momento in cui si è notato nel bambino segnali positivi, ovvero è "pronto" ad affrontare un primo distacco.

Altro consiglio importante è quello di far capire ai genitori che la loro presenza può suscitare negli altri bambini una forma di "gelosia". Pertanto il comportamento dei genitori deve tenere conto di queste situazioni, ad esempio non tenendo in braccio il bambino, ma stimolandolo a rimanere nel gruppo dell'educatore designato. Al momento di lasciare il nido, anche di fronte all'eventuale pianto del bambino, il genitore deve farlo rapidamente, senza mostrare titubanze o incertezze o lasciarsi prendere apertamente dal dubbio di uscire.

I segnali di disagio del bambino (pianto forte e prolungato, il non volersi staccare fisicamente dalla mamma ecc) non devono far pensare a un fallimento della nuova esperienza, ma costituiscono un fatto passeggero, destinato ad attenuarsi e a scomparire. I tempi dell'ambientamento non sono uguali per tutti e ogni bambino ha le proprie originali sensazioni e comportamenti che occorre rispettare.

Ancora, viene indicato ai genitori di cercare il più possibile di partecipare ai momenti di vita sociale dell'asilo nido (assemblee, feste, ecc.) perchè ciò consente non solo di conoscere maggiormente l'ambiente e le persone del nido, ma di condividere e sostenere in modo più significativo l'esperienza del proprio bambino, sentendosi così attivi e "protagonisti". Il passo successivo richiede la presenza di un genitore all'interno della struttura, per un periodo di una settimana, così da consentire al bambino di affrontare questa nuova esperienza e il conseguente distacco dalla famiglia nel modo più graduale e sereno possibile.

A meno di particolari ragioni, gli inserimenti iniziano sempre di lunedì, così da avere un'intera settimana di frequenza senza interruzioni. Il primo giorno di inserimento, a meno di particolare necessità, non è previsto un contatto fisico con il personale educativo (quale il cambio del pannolino).

In questo primo giorno il genitore rimane per tutto il tempo di permanenza programmato. Nei giorni successivi gradualmente il genitore si ferma 60, 90 minuti, fino a ridurre la sua permanenza non oltre 20 minuti. Durante questa settimana il personale educativo designato e il genitore mostrano al bambino un

comportamento di reciproca amicizia così da offrirgli immagini rassicuranti circa il rapporto tra la persona a lui più cara e l'operatore.

Il genitore da i consigli più utili al personale del nido circa le cure da prestare al figlio, consigli che l'operatore trasferisce in un suo quaderno. Ultimo passo è quello di creare uno spazio nido –genitori almeno una volta a settimana al fine di realizzare opportunità di incontro con i propri figli. In questo spazio vengono attivati degli spazi gioco in cui i genitori sono coinvolti per promuovere momenti di gioco e socializzazione strutturati o liberi (Il tempo dell'adulto e quello del bambino viaggiano su registri differenti, compito del progetto è quello di mediare: aiutare il bambino ad apprendere i ritmi biologici, culturali e biografici; l'adulto a rallentare i tempi stressanti della quotidianità per rilassarsi e vivere momenti di crescita e stimolo con il proprio bambino.).

Il **primo colloquio**, inoltre, è una delle fasi più importanti nella realizzazione di un rapporto significativo tra nido e famiglia. Il personale educativo al primo approccio compila schede con domande aperte composte con informazioni di tipo sanitario (tipo di alimentazione, rifiuto di cibi, intolleranza alimentari, rituali del sonno, igiene personale, controllo sfinterico, ecc).

Nella nostra gestione privilegiamo comunque una **conversazione flessibile a cura di due operatori**: mentre uno stimola la discussione, l'altro annota i passaggi salienti per poi sintetizzarli nella scheda. In tali condizioni di ascolto una mamma, valorizzata come figura e come persona, riesce a fornire elementi utili circa i canali comunicativi noti al bambino e che egli utilizza per manifestare gioia, disagio, affetto.

## 2. Organizzazione dei gruppi ed Educatore di riferimento

Fin dal primo anno, e sempre più via via che i bambini acquistano indipendenza nel movimento, gli altri bambini sono fonte d'interesse specifico, di scambio sociale, partner per l'apprendimento. Il cosiddetto **gruppo dei pari** (pari per ruolo e per età) consente una serie di esperienze essenziali per lo sviluppo:

- **il confronto con un corpo e una volontà equivalente** che si contrappone alla propria; la possibilità di sperimentare in forma ludica un contatto fisico anche intenso e turbolento ma non minaccioso; la necessità - imposta dalla presenza degli altri - di condividere l'attenzione dell'adulto e quindi di indirizzarsi a una progressiva autonomia; **la comunicazione con individui** che non sono in grado di integrare ciò che il bambino dice spontaneamente e perciò lo spingono a superare l'egocentrismo; **l'occasione di stabilire rapporti affettivi**, amicizie e sperimentare situazioni di reciproca sfida, competizione, protezione; l'imitazione di schemi di comportamento nuovi; **il gioco simbolico**, l'arricchimento delle proprie scoperte e la capacità di risolvere problemi relativi alla funzione e all'uso degli oggetti, al gioco motorio, ai turni, attraverso situazioni positive di conflitto sociocognitivo che evolveranno in forme più mature di collaborazione.

Nella formazione dei gruppi è bene favorire una **certa omogeneità** in particolare nel **corso del secondo anno**, dopo che i bambini avranno appreso a camminare ma non avranno una totale sicurezza motoria.

Il contatto tra età diverse è in genere produttivo in piccolo gruppo e quando il divario di età è notevole e i più grandi diverranno occasione di stimolo e non di disturbo per i più piccoli e sono in grado di assumere le prime funzioni di protezione e tutoraggio.

Il **gruppo dei pari**, proprio perché così stimolante, richiede al bambino d'investire energie emotive e intellettuali, richiede impegno e pertanto, se prolungato, genera fatica: per questo è opportuno graduare progressivamente la dimensione del gruppo, **creando momenti di gruppo più numerosi via via che i bambini cresceranno fino a creare per loro, alle soglie della scuola materna, occasioni di grande gruppo.**

Si intende qui per *piccolo gruppo*, una situazione che va da due a cinque bambini secondo l'età e per *grande gruppo* una situazione via via più estesa fino a 15-18 bambini. Il modo naturale di aggregazione e di attività congiunta è per i bambini il piccolo gruppo.

Per i *bambini più piccoli* l'occasione di stare con gli altri è soprattutto durante le situazioni di gioco al tappeto, mentre il pasto, il cambio, il sonno, privilegeranno il rapporto individuale con le educatrici. Dopo che i bambini hanno acquisito una certa autonomia motoria e cominciano ad alimentarsi da sé, al contrario, i momenti del pasto, il sonno e la pulizia diventeranno occasione di convivialità, di socializzazione e di positiva reciproca imitazione. I giochi di costruzione, vice-versa, richiederanno per i più piccoli particolare impegno e pertanto le occasioni di interruzione e "distruzione" da parte degli altri devono poter essere controllate in situazioni raccolte, mentre *per i più grandi* il gruppo è stimolo e occasione di scoperta; il gioco esplorativo e simbolico, l'attività di lettura di storie, le prime drammatizzazioni si gioveranno di una socializzazione relativamente ampia, nelle modalità scelte liberamente dai bambini, mentre le attività più strutturate, quali ad esempio la risoluzione di puzzles, richiederanno concentrazione e quindi gruppi piccoli e controllabili.

*L'organizzazione dei turni e delle attività* avviene, nei limiti del possibile tenere presente queste considerazioni e consentire comunque occasioni di attenzione individuale ed esperienze anche brevi ma regolari di piccolo gruppo. E' altresì importante che i passaggi da un gruppo all'altro avvengono sempre con uno o due compagni con cui si è sviluppata una buona familiarità e accompagnati da un adulto con cui si è stabilito un legame. Per tutte queste ragioni la formazione dei gruppi, la scansione delle presenze e compresenze adulte, la progettazione delle attività e dei momenti individuali, di piccolo gruppo, di grande gruppo, *richiede uno specifico lavoro collegiale*.

### 3. **Organizzazione della giornata al nido con specifica indicazione delle attività di cura dei bimbi**

*Tutti i momenti che si ripetono nell'arco della giornata diventeranno occasioni di esperienza affettiva, cognitiva e di gioco. Attraverso la ripetizione di determinate azioni in maniera costante e ricorrente, si offre ai bambini la sicurezza tale da permettere loro di comprendere la realtà che li circonda.*

*Fondamento delle nostre giornate sono le routine*, attività quotidiane e ritualizzate che avranno al proprio interno un'articolazione ripetuta di natura diversa; per questo motivo le routine possono essere suddivise al loro interno in attività che afferiscono ad alcuni *momenti organizzativi della vita dei nidi* (entrata, uscita, saluto ecc...), *momenti biologici di cura personale* (igiene, alimentazione, riposo), *momenti funzionali come l'organizzazione degli spazi e la gestione di materiali*. Esse rappresentano un aspetto della vita dei nidi che con regolarità e prevedibilità scandiscono il tempo, restituendo al bambino il senso della stabilità e della continuità. Tutto ciò permettono la memorizzazione da parte del bambino, dovuta alla ricorsività, e l'organizzazione di tale memorizzazione, nonché la capacità di prevedere tali eventi e di rappresentarli. Tali attività, dunque, sono professionalmente svolte dai nostri operatori tenendo presente la forte valenza pedagogica e il significato carico di valenze affettive che possiedono, oltre che la loro importanza ai fini dello sviluppo e la socializzazione del bambino.

**ACCOGLIENZA:** il distacco tra genitore e bambino è un momento delicato e intendiamo creare un apposito spazio denominato appunto "*SPAZIO ACCOGLIENZA*" dove non deve mancare un divano e un angolo gioco per poter occupare i bambini arrivati nell'attesa di accogliere i nuovi. Un'*accoglienza personalizzata*, il saluto esplicito, il chiamarlo per nome, l'accettare e l'incoraggiare il bambino a portare con sé un oggetto a cui è affezionato e che funge da ponte tra mamma ed assistente, tra casa e nido e che lo consoli, sono accorgimenti che sono utilizzati al fine di favorire l'ambientamento. Si favorisce la costruzione della serenità della giornata, accogliendo il bambino (sia da parte dell'educatore che dell'ambiente), mantenendo un momento intimo tra genitore e bambino in uno

spazio a loro riservato, assicurando il genitore, creando un clima favorevole al saluto tra genitore e figlio, coinvolgendo il bambino nel dialogo/gioco. Il primo contatto è dedicato al bambino (con lo sguardo e con domande). Il bambino è accolto dall'educatrice nel salone secondo le proprie necessità (in braccio, preso per mano,...). Successivamente l'educatrice si rivolge al familiare per avere notizie sul bambino e se necessita è assicurato. L'educatore propone al bambino di salutare il genitore ed invita il bambino ad avvicinarsi all'angolo morbido dove sono già posizionati dei giochi. Dialogando con il bambino l'educatrice lo invita ad interagire con i bambini già presenti e se lo desidera lo fa partecipare al gioco (le proposte di gioco variano quotidianamente: animali, giochi ad incastro, macchinine, libri, foto...). In questo momento si cerca sempre di rispettare le abitudini di ogni bambino (chi va a salutare il treno, chi ha bisogno di coccole, chi è già pronto per giocare). In base al numero di bambini presenti, il grande gruppo è suddiviso in piccoli gruppi che giochino negli angoli strutturati (la cucina dell'angolo simbolico, la palestra dell'angolo motorio, l'angolo morbido con giochi diversi rispetto a quelli proposti in precedenza).

**MOMENTO DELLA FRUTTA** (spuntino, appello, calendario/meteo, igiene, canzoncine) Si favorisce la socializzazione nel grande gruppo, soddisfacendo il bisogno di nutrirsi, favorendo il riconoscimento delle persone (i presenti e gli assenti) e l'osservazione dei fenomeni naturali (guardare l'ambiente che ci circonda fuori dal nido), prendendosi cura del proprio corpo. Si cerca di aumentare il patrimonio lessicale, denominando correttamente gli oggetti, festeggiando i compleanni, elaborando il concetto della successione temporale, osservando con attenzione, accorgendosi del trascorrere del tempo. Si riuniscono tutti i bambini in salone per cantare delle canzoncine seduti sul tappetone o sul divano dopo aver riordinato gli angoli in cui si è giocato. I bambini sono invitati ad accomodarsi autonomamente al tavolo per lo spuntino della frutta e ogni bambino sceglierà e prende da solo, dal vassoio, il pezzo di frutta che desidererà mangiare. Con il momento dell'appello, invece, ogni bambino fa sentire la propria presenza a modo suo e dichiara l'assenza di chi non c'è. Il gioco del calendario aiuta a ricordare i compleanni dei bambini o del personale e si festeggia cantando la canzoncina tanti auguri. Con il gioco del meteo i bambini sono invitati a guardare fuori dalla finestra per vedere che tempo fa. In base al clima si vestono le sagome del bambino/a appese al muro; ai bambini che necessiteranno si cambia il pannolino. Dopo aver lavato le mani ci si ritrova tutti insieme nel salone per cantare e ballare (Lola, la bella lavanderia, il cocodrillo come fa).

**ATTIVITA'/LABORATORI** Si favorisce lo sviluppo della sfera socio-affettiva-motivazionale-relazionale del bambino, favorendo lo sviluppo della sfera autonomia-motoria-espressiva-cognitiva. Si cerca di aumentare le competenze specifiche di ogni bambino in ogni singola attività. I bambini sono suddivisi in gruppetti di 5 -6 bambini per età e/o per capacità. A rotazione sono proposti: gioco simbolico e dei travestimenti; angolo della lettura e del racconto; gioco euristico; gioco motorio; giochi al tavolino; manipolazione, grafico-pittorico; uscite in giardino e sul territorio.

**PRANZO** In questo momento è utile che il bambino ritrovi al nido un ambiente familiare, la tovaglia, i fiori sul tavolo, i quadri, il calendario alle pareti, le tende alle finestre rendono sicuramente l'ambiente più sereno e accogliente. È opportuno, inoltre, che tutte le educatrici siano presenti cosicché ognuna possa prendersi cura del proprio *piccolo gruppo*. Le educatrici di riferimento prendono il pranzo dalle ausiliarie e fanno accomodare i piccoli rimanendo a loro disposizione soprattutto per versargli l'acqua. Si favorisce il soddisfacimento dei bisogni di fame e sete, cercando di rendere serena, ordinata, piacevole e gratificante la quotidianità del pranzo e favorendo una corretta educazione alimentare. Si aumenteranno le occasioni di indipendenza dall'adulto (alimentarsi da solo), anche attraverso l'esperienza manipolativa per sviluppare un rapporto più sereno con il cibo. Inoltre, si svilupperà la *motricità fine*, la coordinazione oculo-manuale, la prensione, la responsabilità del proprio ruolo e delle proprie azioni, il sentirsi "gruppo", il concetto della seriazione (1 bambino 1



oggetto), l'uso corretto dei diversi oggetti, il concetto causa-effetto delle proprie azioni, il concetto delle sequenze temporali, il focalizzare l'attenzione sui piccoli gesti. L'educatore accompagna il bambino a riconoscere il cibo proposto e a scoprire i propri gusti personali attraverso la verbalizzazione.

**IGIENE E CAMBIO** Il momento del cambio permette di instaurare un rapporto più stretto con i bambini, coccolandoli, rassicurandoli ed avviandoli nel processo di autonomia. *Ogni bambino a turno deve avere dedicato tutto il tempo che occorre senza fretta.* Un modo positivo per rendere questo momento meno invasivo e per avviare serenamente i bambini al processo di autonomia è quello di utilizzare una scaletta o una sedia, secondo l'età, con la quale i piccoli potranno salire da soli sul fasciatoio per evitare eventuali conflitti. In questo modo il bambino sperimenta la gioia dello stare sempre pulito, dell'educatrice che si occuperà di lui e dei suoi bisogni primari con una serena intimità fatta di coccole, di movimenti dolci e parole rassicuranti che verbalizzano ciò che in quel momento il bambino sta vivendo. Ogni bambino ha una propria casella con dentro il loro cambio portato da casa e anche eventualmente il proprio ciuccio. **Il bagno** è anche una risorsa in più in termini di spazio per proporre alcune attività diverse dalla sezione creando così all'occorrenza due gruppi di giochi in ambienti tranquilli che permetteranno ai bambini di concentrarsi e di vivere al meglio l'esperienza del gioco e dello stare assieme. Il bambino proverà piacere nel sentirsi curato e pulito, aumentando le occasioni di indipendenza dall'adulto, e favorendo il controllo degli sfinteri. Si acquisirà gradualmente l'autonomia nel svestirsi da solo, posizionando autonomamente/con aiuto i propri indumenti nel casellario, lavandosi e asciugandosi le mani da solo, conoscendo la propria e altrui sessualità, rispettando il proprio turno. Due educatrici vanno in bagno con un gruppetto di bambini, mentre l'altra educatrice intratterrà gli altri bambini in salone. L'educatore invita i bambini a svestirsi da soli e a riporre i propri indumenti nello spazio personale del casellario. Aiuta, anche solo in modo verbale, i bambini in difficoltà. I bambini che possiedono già un controllo sfinterico sono invitati ad andare sul water e ad essere da esempio per quelli che si stanno avvicinando al vasino. I bambini sono invitati ad attendere il proprio turno seduti sulle panchine. Quando è il proprio turno, i bambini sono invitati a salire autonomamente sul fasciatoio utilizzando la scaletta. L'educatore si prende cura del bambino verbalizzando le azioni che sta compiendo mentre lo cambia e lo pulisce. Si chiederà al bambino di pulirsi da solo il viso con la salviettina.

*Una metodologia diversa si attua per i bambini della sezione lattanti per i quali, non essendo presente la possibilità di intraprendere un percorso di autonomia, si prevede un accadimento diretto da parte dei dipendenti che devono provvedere al cambio del pannolino, al lavaggio del bambino, all'asciugatura e alla rivestizione del medesimo e, dove fosse necessario, anche ad applicare creme protettive per la pelle, su indicazioni del medico di riferimento.*

**SONNO** Il sonno rappresenta un momento delicato nella giornata del bambino che. Il bambino deve essere rassicurato dall'educatore di riferimento attraverso la costruzione di abitudini individuali (l'orsetto, il ciuccio..) e di gruppo (la ninnananna, il racconto di una fiaba...). Il riconoscimento e il rispetto di queste abitudini e delle emozioni che questo momento scatena permetteranno ad adulti e bambini di creare gradualmente uno spazio privilegiato, all'interno del quale sentirsi riconosciuti ed accolti nei propri bisogni. Si **risponde ad un bisogno primario (sonno)**, garantendo un riposo sereno e tranquillità. Si vuole far capire al bambino che c'è un momento per il gioco e un momento per il riposo, favorendo l'autonomia del bambino (ogni bambino raggiunge da solo il proprio lettino). Finito il cambio i bambini sono radunati nell'angolo morbido sul tappeto prima di entrare in dormitorio. Gli educatori cerchano di creare un clima di serenità e tranquillità cantando insieme ai bambini la filastrocca "Farfallina bella bianca". In seguito sono distribuiti i ciucci e gli oggetti a cui i bambini sono particolarmente affezionati per addormentarsi. Si accompagnano i bambini in dormitorio e autonomamente ogni bambino si sdraia nel proprio lettino. Le educatrici passano a "rimboccare le

coperte" e coccolano i bambini, mentre un'educatrice è sempre presente in dormitorio per rassicurare e coccolare i bambini che si sveglieranno. Man mano che i bambini si svegliano sono invitati ad uscire dal dormitorio e ad andare in bagno per cambiarsi e vestirsi. ***Riguardo al gruppo dei lattanti, questa presenta all'inizio dell'anno varietà di ritmi veglia/sonno che via via si uniformano e rendono omogenee le routine delle sezioni. A metà mattina quindi i lattanti sono cullati per il sonno mattutino.***

**RISVEGLIO, GIOCO LIBERO e RICONGIUNGIMENTO** Si favorisce nel bambino un tranquillo risveglio, aumentando le occasioni di indipendenza dall'adulto, favorendo il controllo degli sfinteri, rendendo sereno e piacevole l'attesa del risveglio di tutti i bambini e del momento della merenda. L'impostazione pedagogica si allinea a quella utilizzata per il cambio del dopo pranzo.

Si lascia ai bambini la possibilità di giocare liberamente, usufruendo dei materiali e degli spazi presenti al nido. Ci è sempre la presenza e supervisione degli educatori che guidano i bambini in un utilizzo adeguato di tutto ciò che è a loro disposizione. Questo momento prelude all'arrivo dei genitori e al momento del ricongiungimento. Gli educatori possono raccontare delle favole, possono coinvolgere gli alunni in giochi rilassanti, avere un primo contatto con il proprio oggetto transazionale, in modo da prepararsi gradualmente al ricongiungimento con il proprio familiare.

#### 4. Proposte educative

*Il Servizio di Asilo Nido, strutturato secondo un'ottica dinamica e flessibile, si configura come un insieme sistematico e coordinato di opportunità, tutte volte a sostenere lo sviluppo autonomo del bambino secondo i ritmi e le esigenze che gli sono propri. La quotidianità dell'asilo nido nel presente servizio deve garantire un'atmosfera di benessere fisico ed emotivo, di consapevolezza di sé come distinto dagli altri e è condizione per l'esplicitarsi delle attività di gioco e della motivazione ad apprendere.*

Il Nido di infanzia è pensato, quindi, come luogo dotato di senso e capace di produrre senso; è per tale scopo che si considera come ***prima scuola di maturazione socio-affettiva ed espressivo cognitiva.***

***La possibilità di attuare un progetto educativo che riesca ad essere attento alle reali esigenze dei bambini ci ha spinto, tuttavia, a definire i seguenti obiettivi educativi particolari in relazione all'età e alla sezione di appartenenza.***

##### **SEZIONE LATTANTI: SVILUPPO COMUNICATIVO, AFFETTIVO E SOCIALE**

**OBIETTIVI:** *Interazione* adulto – bambino a più livelli: contatto fisico, sorriso, risposte al pianto, parlare dell'adulto al bambino, gioco del vocalizzare assieme, ecc...; Prime, per quanto sincretiche, comprensioni del linguaggio; Instaurarsi di processi per quanto primitivi di attaccamento; Interazione con intenzionalità anche da parte del bambino; Utilizzazione di forme di comunicazione come l'indicazione con il dito o lo sguardo per chiedere o mostrare qualcosa all'adulto; Uso dell'adulto come mezzo per raggiungere un obiettivo; Uso di un oggetto per richiamare l'attenzione di un adulto; Interazioni positive tra bambini come quella di scegliere una cosa simile a quella del coetaneo o quella di porgere un oggetto; Rapporti ugualmente sereni e tra loro non discordanti con più educatrici; Sempre più adeguata comprensione di semplici frasi.

**ATTIVITÀ:** *Utilizzare* le situazioni (con notevole attenzione per quelle di routines) per interagire con il bambino il più possibile, parlandogli molto, giocando a vocalizzare assieme a lui "cercando il turno", attraverso il contatto fisico, ecc...Accompagnare con spiegazioni linguistiche le varie operazioni che si compiono con il bambino come nominare i vari capi di vestiario o le azioni più semplici compiute o nominare i giocattoli che gli vengono portati o con cui sta giocando e gli oggetti usati per il pasto; Parlargli lentamente, sottolineando con l'intonazione le pause e le parole più importanti; Favorire la comprensione di semplici consegne come 'di' ciao' e 'sta' seduto'.

*Per quanto possibile, tenere conto delle eventuali preferenze del bambino per un educatore, vissuto più degli altri come fonte di sicurezza, in particolar modo nelle situazioni di routine (entrata, uscita, pasto, cambio, sonno);*

- **Giocare** "dandosi il turno con un oggetto, poi lo do a te e poi tu lo dai a me e poi ....", nel mettere dei "mattoni" uno sopra l'altro (io te lo do e tu lo metti...). Come sopra ma in modo ancora più sistematico ed evoluto, ad esempio mostrando al bambino degli oggetti, denominandoli, chiedendo al bambino un giocattolo, denominando soprattutto oggetti, persone, semplici azioni, avverbi di luogo, ecc... Gioco del nascondersi e ritrovarsi.

### **SVILUPPO COGNITIVO**

**OBIETTIVI:** *Agire sul mondo esterno* con coscienza degli obiettivi da raggiungere e una qualche, per quanto primitiva, comprensione dei rapporti mezzi – fine (uso delle cosiddette reazioni circolari secondarie); Prime comprensioni della permanenza degli oggetti, delle coordinazioni spaziali e temporali, dei rapporti causa effetto; Consolidare e coordinare gli schemi d'azione (scuotere, premere, battere, mettere in bocca, buttare a terra, ecc.), anche per scoprire le qualità materiali e funzionali (a cosa servono) degli oggetti; Ulteriori progressi nella comprensione della permanenza degli oggetti, delle coordinazioni spaziali e temporali e dei rapporti causa - effetto (come quelli presenti nella ricerca di un oggetto nascosto sotto un fazzoletto);

**ATTIVITÀ CHE STIMOLINO A:** *Afferrare oggetti con una mano*, scuoterli se producono suoni, muoverli se girano od oscillano o ruotano, prime ricerche di oggetti scomparsi; Disporre situazioni in modo che il bambino sia motivato a scuotere, premere, battere, buttare a terra e a coordinare tra di loro queste azioni; spostare oggetti, uniti tra loro, su uno spazio (gioco del trenino); gioco della ricerca del tesoro (cercare un oggetto tra molti in un cestone o scatolone, ecc.)

### **SVILUPPO MOTORIO**

**OBIETTIVI:** *Supino, sollevare testa* e spalle con una lieve trazione sugli avambracci; Star seduto, se sostenuto anche in modo molto limitato; Star ben seduto nel seggiolone; Rotolare (da pancia in giù a pancia in su e viceversa); Afferrare un oggetto utilizzando il palmo della mano e le quattro dita, escluso il pollice; Star seduto da solo senza appoggio per breve tempo; Sollevarsi sino alla posizione seduta, se aiutato con una lieve trazione sugli avambracci; Afferrare due oggetti, uno per mano, iniziando ad usare anche il pollice; Imparare a lasciare andare volontariamente un oggetto (gioco con l'adulto); Star seduto con sicurezza senza bisogno di appoggi; Reggersi in piedi con l'aiuto altrui; Reggersi in piedi appoggiandosi a un mobile: sostenuto sotto le braccia accennare qualche movimento a terra; Afferrare opponendo in modo appropriato pollice e indice; Camminare, se tenuto per mano od appoggiandosi a un mobile, alzarsi in piedi tenendosi ai mobili; Cominciare a stare in piedi da solo.

**ATTIVITÀ:** *Fornire al bambino* oggetti ad una distanza adeguata in modo che possa afferrarli, portarli alla bocca, giocarci; Nei momenti di routine e non, aiutarlo a sollevare la testa e gli avambracci e a stare seduto; Porlo su appositi materassi, motivarlo ed aiutarlo nel rotolare; Fornirgli oggetti interessanti di dimensioni tali da poterli afferrare coordinando palmo della mano e dita; Aiutarlo a star seduto senza appoggio in modo sempre più sicuro, ad afferrare un oggetto per ogni mano utilizzando anche il pollice, a giocare con un adulto a prendere un oggetto e a buttarlo; Incoraggiarlo a spostarsi carponi con fiducia e favorire lentamente i suoi primi passi aiutandolo personalmente e anche fornendogli appositi appoggi (mobili adatti); Tenendolo in braccio favorire la sua esplorazione della realtà esterna (tra cui viso, vestito, capelli dell'educatrice).

### SEZIONE SEMIDIVEZZI - SVILUPPO COMUNICATIVO AFFETTIVO E SOCIALE

**OBIETTIVI:** *Interazioni complementari* tra bambini (ad esempio mettersi in due a spingere un carretto, alternandosi con uno sopra e l'altro che spinge); Comunicazione linguistica con parole sempre più appropriate foneticamente e semanticamente;

**ATTIVITÀ:** *Favorire i giochi* del darsi il turno, se utile iniziandoli, tra bambini e interazioni complementari; "Libretti" con i quali si cerca, tra l'altro, di proporre al bambino modelli foneticamente non troppo difficili, di ampliare il suo lessico, di migliorare la sua comprensione delle frasi; Gioco del nascondersi e ritrovarsi.

#### SVILUPPO COGNITIVO

**OBIETTIVI:** *Uso di mezzi* nuovi per raggiungere un fine e scoperta di nuovi schemi d'azione mediante la sperimentazione attiva (uso delle cosiddette reazioni circolari terziarie); Consolidare i progressi nella comprensione della permanenza degli oggetti, delle coordinazioni spaziali e temporali e dei rapporti causa – effetto (come quelli presenti nella ricerca di un oggetto nascosto prima sotto un fazzoletto e poi sotto una coperta).

**ATTIVITÀ:** Attività che invitino il bambino ad impossessarsi di oggetti tirando la cordicella a cui sono attaccati, avvicinandoli con un bastone o altro oggetto usato con la stessa funzione, tirando il supporto (ad esempio il tappettino) su cui sono appoggiati o utilizzando una cassa od oggetto analogo per alzarsi dal terreno; *Attività esplorative* come gettare a terra oggetti con diversa forza e da diversa altezza per verificarne i diversi effetti; immergere oggetti più o meno galleggianti nell'acqua, più o meno profondamente; versare sabbia o acqua in diversi recipienti; *Giochi* del nascondere e del nascondersi; Collage, ombre cinesi, gioco dell'infilare anelli o di costruire pile di cubi; *Fiabe e filastrocche* musicate (si possono riprodurre i suoni della fiaba, per esempio un temporale, il galoppare dei cavalli);

#### SVILUPPO MOTORIO

**OBIETTIVI:** *Una deambulazione* sempre più sicura; Salire e scendere carponi le scale; Bere da una tazza o un bicchiere; Gli obiettivi indicati nella tavola sullo sviluppo cognitivo.

**ATTIVITÀ:** *Incoraggiarlo a camminare* da solo in modo sempre più appropriato; Travasi con pasta, pop-corn, farina bianca o gialla, riso, riso soffiato, utilizzando imbuti, vaschette, setacci, ciotoline di diversa grandezza; Giochi per sperimentarsi nel mangiare da soli.

### SEZIONE DIVEZZI - SVILUPPO COMUNICATIVO AFFETTIVO E SOCIALE

**OBIETTIVI:** *Produzione di frasi* di due o più parole; Acquisizione delle prime regole morfologiche (singolare – plurale, maschile – femminile, tempi dei verbi, persone, ecc.); Uso dell'adulto per sapere il nome delle cose ("cos'è?" usato per "come si chiama?"); Interazione linguistica tra bambini e con adulti sempre più ricca; Comportamenti altruistici (ad esempio con i giocattoli del Nido); Preparazione al passaggio alla scuola materna.

**ATTIVITÀ:** "Libretti" per raggiungere quanto sopra ed inoltre per favorire la produzione di frasi di due o più parole; Canzoni e fiabe corali; Nelle situazioni di routine uso della tecnica della ripetizione corretta e della espansione (esempio: "cia aca": "hai detto: Lucia voglio acqua ?");

*Giochi con ruoli* diversi e complementari: mestieri (compravendita, parrucchiera, muratore, meccanico, treno, benzinaio, ecc.), casetta, il caffè, con bambole, drammatizzazione di una fiaba o canzone (non troppo implicante emotivamente). Tali giochi sono, se opportuno, dapprima dimostrati e poi proposti con molta gradualità: inizialmente due soli ruoli, attività possibili anche senza parlare, fornendo il massimo di supporto realistico (ad esempio un phon giocattolo per la parrucchiera). Spostare assieme grossi oggetti coordinando lo sforzo (ad esempio scatoloni o grandi giocattoli).

## **SVILUPPO COGNITIVO**

**OBIETTIVI:** *Uso del pensiero simbolico* (uso di immagini mentali, imitazioni di cose non presenti, gioco simbolico, comprensione degli spostamenti invisibili deducibili sulla base di rappresentazioni mentali, ecc.); *Risoluzioni su basi percettive* e/o ritmiche oltre che rappresentative di problemi richiedenti forme elementari di classificazione, seriazione, corrispondenza biunivoca e azioni nel tempo e nello spazio (primi prerequisiti all'uso del pensiero intuitivo tipico dei 4 – 5 anni).

**ATTIVITÀ:** *Giochi del far finta che:* casetta, bambole, mestieri (muratore, parrucchiere, benzinaio, autista, negoziante); Drammatizzazione di fiabe o storie (evitando l'eccessivo coinvolgimento sul piano emotivo); *Attività con materiale strutturato* che permettano al bambino classificazioni, seriazioni, corrispondenze biunivoche, ecc. utilizzando dati percettivi, ritmici, abitudini, certi incastri che permettano l'autoverifica del proprio comportamento; Giochi con bilance a due piatti; Disegno figurativo, lettura di immagini, coltivare piante; Giochi di classificazione.

## **SVILUPPO MOTORIO**

**OBIETTIVI:** *Salire, tirandosi su con le braccia*, su sedie e mobili bassi; Una corsa controllata; Lanci controllati di una palla; Calciare una palla verso una direzione o buttarla dentro un cesto; *Una manipolazione* sempre più raffinata di oggetti (incastri, ecc.), riporre la tazza dopo aver bevuto; Togliersi il cappotto (non abbottonato); Alimentarsi con il cucchiaio (tenendolo con il palmo); Asciugarsi le mani; Mettersi il cappotto (senza abbottonarlo); Appendere il cappotto all'attaccapanni.

**ATTIVITÀ:** *Percorsi* ( su – giù, sotto –sopra, scendere – salire) utilizzando, se possibile, sia quanto offerto dalle case costruttrici (come i grandi tunnel di plastica, scale, scivoli, ecc.) sia quanto comunque presente al nido (panchine, ecc.); Spostamento di oggetti voluminosi (ad esempio scatoloni) da solo o in coppie; Girotondi, serpentine, esecuzione di movimenti ("in piedi", "seduti", ecc.) tutti assieme su comando; Gioco del "camminiamo come" (il gatto, il gambero, l'elefante, il serpente); Incastri tipo "Lego" e "Duplo"; Uso "mattoni" non ad incastro per costruire torri, trenini, ecc.; Canzoni abbinate a movimenti, specchi concavi e convessi; Utilizzazione delle situazioni di routine per favorire gli obiettivi motori relativi all'ingresso, all'uscita, al pasto e alla pulizia.

In questo contesto, la cooperativa Pianeti Diversi si avvale di alcuni strumenti operativi che permettono una facile attuazione di quanto appena elencato. In primis, *l'azione del programmare*, che è per sua natura "*dinamica*" ed implica il "*mettersi in atto*", "*mettersi in azione*" al fine di pensare, cercare, individuare risposte adeguate ai bisogni reali rilevati in un preciso e limitato contesto socio-educativo. E' uno strumento operativo di lavoro, di ricerca, di attuazione e di verifica flessibile, limitato nel tempo, perché tiene conto delle variabili che possono verificarsi durante il percorso. In altre parole *l'azione del programmare rappresenta la definizione organizzativa (limitata nel tempo: può essere annuale, semestrale, mensile...ma anche settimanale...)* dell'utilizzo di spazi, tempi, risorse in funzione dei gruppi di bambini. Il Progetto Educativo del servizio degli asili nido è costruito grazie al lavoro di programmazione e deve rappresentare l'identità o "identikit" del servizio stesso. La centralità nel nostro lavoro è legata al benessere del bambino attraverso il rispetto dei suoi tempi, dei suoi bisogni nella quotidianità. I presupposti dell'azione della programmazione sono legati a *spazi* (per i "lattanti" o per i "divezzi") - *tempi* (età anagrafica/età cognitiva dei bambini, tempi del servizio...) - *risorse umane* e *materiali* – *finalità* – *obiettivi* – *metodologia* – *verifica*. È necessario individuare uno "*stile comune*" nei rapporti interpersonali all'interno del nido tra educatori comunali e della cooperativa, sia tra Coordinatori/Referenti ed educatori, educatori e ausiliari ma anche con le famiglie, l'amministrazione e il territorio.

La finalità è creare relazioni umane per il benessere dei bambini che abbiano poi una ricaduta sulle famiglie, sul territorio e sull'immagine dei nidi stessi. Le scelte metodologiche devono essere condivise da tutto il personale che opererà e lavorerà all'interno delle strutture, devono essere pensate

in base agli obiettivi e riguarderanno lo *sviluppo psico - fisico* del bambino; il suo *benessere affettivo - emotivo* ed il suo *sviluppo di competenze*. Le *"opzioni didattiche"* (proposte operative, attività, laboratori, ecc. ) definiscono, prefigurano l'operatività quotidiana secondo precise intenzionalità educative e sono successive alla fase di programmazione del servizio. La Programmazione di sezione - piccolo gruppo - soggiorno è trasversale alla programmazione generale del servizio e è la ricerca di uno stile personale del gruppo, la determinazione degli stimoli da offrire in relazione alle esigenze evidenziate nei bambini, la definizione di risposte concrete che si attenderanno, il rilancio di proposte che da esse si può effettuare.

**Lo Stile Metodologico** - L'educatore deve essere capace di centrare la propria competenza professionale: *Sull'osservazione per la rilevazione degli elementi di forza riguardo le sfere; Sul confronto e sul lavoro collegiale; Sul creare documentazione, Sulla Verifica e valutazione del Servizio.*

L'*osservazione* è il mezzo propedeutico all'operatività delle educatrici, di fondamentale importanza per individualizzare il percorso di inserimento di ogni bambino al nido e per organizzare il proprio lavoro educativo, per l'elaborazione del progetto educativo e per raffronti con le osservazioni dei mesi successivi. L'osservazione si basa sul metodo di osservazione "partecipe" in forma descrittiva e "narrativa", e permette di esprimere **analisi qualitative** in maniera efficace. **Osservazione** va intesa come:

- **Procedura.** L'educatrice deve scrivere un rapporto di quanto osservato e di come ha effettuata l'osservazione;
- **Raccolta.** L'educatrice deve inserire nell'osservazione anche la raccolta di quanto osservato in modo da poterla esaminare e comunicare ad altri;
- **Processo di qualità.** L'osservazione di una educatrice è continuamente migliorabile e ampliabile, e quindi azione che si inserirà in un sistema di gestione e miglioramento della qualità che consideri anche gli aspetti educativi;
- **Filtro percettivo.** Ogni educatrice può vedere lo stesso comportamento ma osservarne aspetti diversi, interpretando con un "peso" diverso le singole azioni.

Per quanto riguarda il *confronto e il lavoro collegiale*, bisogna chiarire che il lavoro all'interno dell'asilo nido non è fare baby-sitting gruppale in autonomia gestionale, ma si tratta di un *impegnativo modo di adoperarsi con una progettualità creata e condivisa all'interno di un gruppo di lavoro*. Molte sono le soddisfazioni, ma molte possono essere le difficoltà, in particolare nei rapporti in equipe, contesto in cui si sviluppano *moltissime dinamiche relazionali* che richiedono consapevolezza rispetto alla propria persona e alle proprie competenze. Lavorare in equipe necessita di capacità relazionali importanti, quali l'assertività, l'azione cooperativa, l'empatia; e non sempre si riesce a comunicare come si vorrebbe, perché magari ci si sente a disagio. Quindi è fondamentale acquisire una certa sicurezza, che sia accorta, sensibile, produttiva e non invasiva, perché *l'equipe è la più grande possibilità di crescita lavorativa per chi lavora nelle strutture per la prima infanzia*. Sarebbe ottimale riuscire ad abbattere schemi rigidi, atteggiamenti controproducenti, discordanze non gestite, disarmonie o silenzi perché i primi a pagare per eventuali circostanze in cui si respirano malumori, non collaborazione e scarsa professionalità, sono proprio i bambini, per i quali sono stati pensati e creati i Servizi. Il *lavoro collegiale* è la modalità che meglio favorisce la *condivisione di responsabilità ed il continuo scambio di esperienze*, nel rispetto delle competenze e caratteristiche personali di ogni componente il gruppo. Il team delle educatrici e delle assistenti *si riunirà con cadenza mensile* sugli aspetti generali riguardanti le tre strutture per l'infanzia; con *cadenza settimanale* in gruppi di sezione, per il confronto sull'organizzazione del lavoro, la programmazione delle attività, la condivisione di

strategie educative derivanti dall'osservazione dei bambini, la verifica e la messa a punto della programmazione mensile. Per il personale è stato progettato anche un percorso di formazione mirato.

## 5. Giochi e materiale ludico - didattico

Il **gioco** rappresenta uno dei mezzi attraverso cui il bambino, sin dalla prima infanzia, può comunicare con un adulto ricettivo. **Esso costituirà un'esperienza totalizzante, in grado di appagare, contemporaneamente, il bisogno di fare, di conoscere di sperimentare, il bisogno di smontare e rimontare la realtà modificando creativamente l'ordine delle cose e delle idee, sovvertendo discorsi e parole, reinterprestando fantasticamente esperienze e relazioni.** In particolare, implicherà l'intreccio di due fondamentali dimensioni formative: quella cognitiva e quella emotiva.

La **Dimensione cognitiva** considera il gioco come un insostituibile strumento di attivazione dell'intelligenza, consentendo al bambino di sperimentare tutta una serie di funzioni cognitive irrinunciabili:

1. **Funzione esplorativa:** si materializza attraverso la manipolazione degli oggetti con cui il bambino entra in contatto e attraverso l'osservazione degli avvenimenti che compongono la sua esperienza.
2. **Funzione costruttiva:** Il bambino acquisisce autonomia e competenza di pensiero e di azione, esercitando liberamente e pienamente le proprie potenzialità cognitive a diretto contatto con la realtà.
3. **Funzione comunicativa:** Il bambino utilizza e perfeziona i suoi linguaggi verbali e non verbali.
4. **Funzione creativa ed inventiva:** Il bambino ha la possibilità di modificare, trasfigurare e reinventare la realtà, in un processo permanentemente ricostruttivo.

La **Dimensione Affettiva**, fa riferimento principalmente alla **funzione simbolica del gioco**. Attraverso il gioco simbolico del **"fare finta di"**, il bambino ha modo di mettersi nei panni di altri (persone, animali, cose, ecc...) sperimentando in tal modo esperienze di decentramento affettivo, relazione e conoscitivo, nel corso delle quali uscire dal proprio mondo, comprendere l'esperienza affettiva dell'altro e scoprire la ricchezza del confronto e dello scambio. Per questo motivo sono allestiti all'interno delle sezioni spazi per attività di gioco simbolico. Si ritiene, infatti, che quanto più lo spazio destinato a tale esperienza (angolo casetta, angolo delle bambole e angolo del travestimento) è ricco di spunti e di oggetti, tanto più i bambini sono incoraggiati e stimolati nell'attività ludica.

I giochi simbolici consistono in attività di travestimento e di riproduzione di personaggi appartenenti alla esperienza dei bambini. Dalla vita quotidiana è imitata l'attività del papà, della mamma, dei nonni, dei fratelli, ecc. Per i travestimenti sono usati cappelli, borse, stoffe e abbigliamento di vario genere. Un ulteriore distinzione da fare all'interno del nido è quella tra **gioco libero e gioco strutturato**.

**Il gioco libero** occuperà da ai bambini la possibilità di scegliere tra diverse opportunità di gioco e i possibili compagni all'interno di un gruppo più ampio. In questi momenti l'adulto è presente e disponibile alle interazioni con i bambini qualora queste vengano ricercate o se la situazione si mostrerà disordinata o caotica, altrimenti l'intervento attivo dell'educatore è limitato e i bambini sono lasciati liberi di auto-organizzarsi, utilizzando lo spazio organizzato e diversi giochi e materiali messi a loro disposizione.

Le attività di **gioco strutturato** si svolgono in un contesto ambientale maggiormente definito, ossia negli spazi organizzati per le attività di piccolo gruppo, in certi casi definiti anche laboratori. I materiali usati sono selezionati in base al tipo di attività prescelta e il gruppo è di piccole dimensioni. L'intervento dell'educatore è di tipo più attivo, sia nel proporre e strutturare la situazione, sia nell'assumere il ruolo di regista nel corso del suo svolgimento. Le azioni e le scelte del bambino avvengono in un contesto maggiormente definito e circoscritto, anche se si privilegia comunque una situazione aperta che lasci spazio al contributo individuale di ciascun bambino.

Le attività proposte a turnazione settimanale possono essere:

### GIOCO EURISTICO

**Finalità:** Provare piacere a toccare, assaggiare materiali di diverso tipo; Sperimentare l'unione, la separazione, il riempire e lo svuotare con diversi materiali e contenitori; Acquisire e sviluppare movimenti sempre più fini e finalizzati.

**Modalità – Il personale educativo:** Offre ai bambini i vari materiali un po' alla volta per stimolare la curiosità, l'attenzione e la concentrazione; È lì vicino al gruppetto di bambini con vicino a sé tutto il materiale; Non interviene nel gioco del bambino, ma lo sostiene anche semplicemente con lo sguardo e con il sorriso; Gratifica il bambino nel proprio gioco e incoraggia i tentativi che prova a fare; Quando considera il gioco concluso, verbalizzando ciò che sta facendo, riordina i materiali.

MATERIALI
Tappi, mollette, catenelle, pon pon, coperchi di metallo, contenitori di plastica e metallo.

### GIOCO SENSORIALE

**Finalità:** Sperimentare con il tatto, gusto e vista i vari materiali;

**Modalità – Il personale educativo:** Offre ai bambini i vari materiali un po' alla volta per

stimolare la curiosità, l'attenzione e la concentrazione; È lì vicino al gruppetto di bambini con vicino a sé tutto il materiale. Non interviene nel gioco del bambino, ma lo sosterrà anche semplicemente con lo sguardo e con il sorriso; Gratifica il bambino nel proprio gioco e incoraggi i tentativi che prova a fare; Quando considera il gioco concluso, verbalizzando ciò che sta facendo, riordina i materiali.

MATERIALI
Manine di legno e tavolette tattili, carte di uova di Pasqua, forme grandi tattili, nastri, sacchetti sensoriali

### GIOCHI PER LO SVILUPPO

#### COGNITIVO

**Finalità:** Sviluppare e acquisire movimenti sempre più precisi e finalizzati; Provare piacere a fare più movimenti finalizzati; Sperimentare il riempire e il vuotare, la separazione e l'unione.

**Modalità – Il personale educativo:** Offre ai bambini i vari materiali un po' alla volta per stimolare la curiosità, l'attenzione e la concentrazione; È lì vicino al gruppetto di bambini con vicino a sé tutto il materiale. Non interviene nel gioco del bambino, ma lo sosterrà anche semplicemente con lo sguardo e con il sorriso; Se ritiene necessario, attira l'attenzione su di sé tramite il gioco stesso, coinvolgendo l'attenzione dei bambini; Gratifica il bambino nel proprio gioco e incoraggi i tentativi che prova a fare; Quando considera il gioco concluso, verbalizzando ciò che sta facendo, riordina i materiali.

PROPOSTE	MATERIALI
<i>COSTRUZIONI</i>	Costruzioni morbide e rigide, cubotti
<i>INCASTRI</i>	Barattoli con vari fori, mollette, tappi, pennarelli chiusi.

### ATTIVITA' MANIPOLATIVE

PROPOSTE	MATERIALI
<i>DISEGNO</i>	Fogli grandi, pennarelli bebè, colori a dita, rulli
<i>FARINA GIALLA</i>	Tartaruga, farina
	Telo, farina, cucchiari, ciotole trasparenti,
<i>CREMA</i>	Crema



**Finalità:** Porre l'attenzione ai vari sensi: gusto, tatto, olfatto, vista; Acquisire e sviluppare la prensione e la precisione oculo manuale della presa stessa; Scoprire materiali diversi e malleabili e componibili; Lasciare "il segno": su carta, su di sé, sui diversi materiali.

<i>PASTA DI SALE</i>	Acqua, sale, ciotola trasparente, poi coltellini e pasta di sale colorata
<i>CIBO</i>	Zucchine, patate, carote intere, ciotole, piatti

**Modalità – Il personale educativo:** Offre ai bambini i vari materiali un po' alla volta per stimolare la curiosità, l'attenzione e la concentrazione; È lì vicino al gruppetto di bambini con vicino a sé tutto il materiale. Non interviene nel gioco del bambino, ma lo sosterrà anche semplicemente con lo sguardo e con il sorriso; Se ritiene necessario, attira l'attenzione su di sé tramite il gioco stesso, coinvolgendo l'attenzione dei bambini: la pioggia con la farina gialla, spalmandosi la crema sulle sue mani... per poi lasciare che i bambini sperimentino di nuovo da soli; Gratifica il bambino nel proprio gioco e incoraggi i tentativi che prova a fare; Quando considera il gioco concluso, verbalizzando ciò che sta facendo, riordina i materiali.

### ATTIVITA' MUSICALI

**Finalità:** Provare piacere a fare suoni, a produrre singolarmente e assieme tanti tipi di rumori; Sperimentare il concetto di azione e conseguenza dell'azione (schiacciare i tasti della pianola-suono che viene prodotto).

#### **MATERIALI**

Cesto della musica, barattoli e bottiglie sonore, carte delle uova di Pasqua, canzoni con gesti, musiche varie, ripetizione di lallazioni dei bambini stessi.

**Modalità – Il personale educativo:** Verbalizzerà ciò che fa lasciando spazio al bambino di esprimersi a modo suo; Gratifica il bambino nel proprio gioco e incoraggi i tentativi che prova a fare; Se ritiene necessario, attirerà l'attenzione su di sé tramite il gioco stesso, coinvolgendo l'attenzione dei bambini.

### ATTIVITA' MOTORIE

**Finalità:** Favorire la sperimentazione delle varie posture e dei vari movimenti del corpo: lo stare seduti, il prendere gli oggetti, la posizione supina e prona, il rotolamento, l'eventuale gattonamento, il tirarsi in piedi, il camminare, lo scavalcare, il correre.

#### **MATERIALI**

Giochi primi passi, palline, tunnel, giochi di "corpo" con l'educatrice, piscina-tartaruga

Giochi appesi al soffitto, giochi di "corpo" con l'educatrice

**Modalità – Il personale educativo:** Gratifica il bambino nel proprio gioco e incoraggi i tentativi che prova a fare; Osserva e ascolta i segnali del corpo del bambino e le sue emozioni in quel momento per offrire stimoli adatti senza frustrazioni troppo elevate.

## **6. Integrazione di bambini con disabilità e di bambini stranieri**

Il progetto pedagogico-didattico punta a realizzare un servizio capace di accogliere i bambini senza alcun tipo di discriminazione fisica, culturale o affettiva. Compito del nido è quello di rispettare e valorizzare le differenze, creando opportunità per l'accettazione, il rispetto reciproco, per conoscere l'altro in vista di un arricchimento comune, per integrare soggetti diversi, mantenendo la specificità di ciascuno. Le istituzioni come l'asilo nido hanno il compito di educare alla diversità, con la messa in atto di *un efficace lavoro a livello programmatico curricolare, etico-sociale, per ottenere una*

*convivenza pacifica, democratica e costruttiva calata in un tessuto sociale moderno, costruttivo, attivo, finalizzato alla costruzione di una società civile rispettosa dei diritti e delle esigenze di tutti.*

In particolare, l'art.12 della legge 104/92 sancisce il Diritto all'educazione e all'istruzione per tutti i disabili a prescindere dalle difficoltà di qualunque tipo, derivanti dalla disabilità, garantendo l'inserimento all'asilo nido, e stabilendo l'obiettivo dell'integrazione scolastica. Con le leggi 517/77 e la 270/82, inoltre, è stato definitivamente decretato il diritto all'integrazione scolastica nella scuola dell'obbligo. Il 29 settembre del 2010 è stata approvata in via definitiva il disegno di legge che riconosce e definisce alcuni disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico quali dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, ed è prevista una didattica ad hoc per gli alunni dislessici. L'**AID Associazione Italiana Dislessia** prendendo in esame la Circolare MIUR, Prot. n. 4089 del 15 giugno del 2010, che ha per oggetto il Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività (ADHD), delinea indicazioni e accorgimenti didattici volti ad agevolare il percorso scolastico dell'alunno al fine di integrarlo nel contesto classe.

Il nostro asilo, forte di questi indirizzi, e sulla base delle proprie conoscenze derivanti da una profonda esperienza professionale nella gestione di servizi simili, si rivolge a bambini con disabilità o in situazione di disagio, anche etnico-culturale, per i quali sono realizzati interventi di integrazione.

Pianeti Diversi realizza anche attività informative e formative rivolte alle famiglie. Di fronte a casi di disabilità, ci sono interventi di sostegno finalizzati all'integrazione scolastica del bimbo, rappresentati dall'**affiancamento di personale educativo assistenziale**. Innanzitutto, al momento della richiesta di accesso al nido, si provvede a raccogliere tutte le informazioni necessarie per conoscere a fondo il caso, attraverso la famiglia, i servizi sociali territoriali ed eventuali servizi sanitari.

Successivamente, una volta stabilito l'accesso al nido, sono concordate le modalità di inserimento ed ambientamento. Sono attuate modalità diverse nella durata della permanenza e nella presenza della figura familiare per **sostenere il bambino in questo momento delicato e riuscire a far vivere al bambino il nido come un luogo privilegiato, uno spazio ricco di stimoli piacevoli per il gioco, l'esplorazione, il piacere condiviso con altri bambini.**

Un luogo di relazioni che il bambino vive presso il nido senza la mediazione dei genitori, un'esperienza privata rispetto alla famiglia. Essere coinvolti in relazioni intense e profonde con altri adulti senza la mediazione di una figura familiare, caratterizzerà l'immagine che il bambino ha del nido. Dopo questa fase, è redatto un **P.E.I. (Piano educativo individualizzato)**, in accordo tra l'equipe del nido, la famiglia, i servizi sanitari. Il personale educativo/assistenziale che affianca il bimbo disabile cura gli aspetti educativi-relazionali in rapporto alla sua autonomia ed identità e collaborerà con per favorire l'integrazione in base al progetto formulato. Sono utilizzati sussidi didattici e giochi speciali per alunni diversamente abili. Costanti sono i rapporti con l'ASL di riferimento per un aggiornamento periodico della situazione dei bambini che presentano difficoltà particolari. Nell'asilo nido pensato da noi, miriamo ad un'integrazione nel tessuto sociale del diversamente abile sin da piccolo per offrire supporto alle famiglie e per migliorare sin da piccoli le relazioni interpersonali che essi avranno da grandi. I piccoli ospiti non possiedono pregiudizi e stereotipi che, invece, filtrano dalle esperienze e dalle opinioni dei grandi e perciò sono pronti ad accogliere con solarità ed empatia gli "amici diversi" cogliendone le peculiarità e riuscendo ad adattare i giochi spontanei al bambino che trovano di fronte. **Un'adeguata attività ludico-ricreativa** tra normodotati e diversamente abili incoraggia la manifestazione di atteggiamenti collaborativi, lo sviluppo della capacità progettuali, favorisce percorsi di apprendimento individuali e differenziati attraverso il gioco, lo sviluppo di abilità linguistiche, creative, espressive e comunicative e di problem solving. Questi obiettivi sociali sono perseguiti **attrezzando i locali e gli strumenti dell'asilo**: non vi sono barriere architettoniche di alcun genere; sono acquistati ausili multimediali e non per bimbi diversamente abili e fruibili anche dai

normodotati, per incrementare la in collaborazione con un neuropsichiatra che indicherà quelli più idonei per tipo di disabilità e di età del bambino. Un tale progetto educativo parte dai più piccoli per raggiungere le coscienze dei più grandi e per ottenere cittadini aperti al dialogo e alla cultura dell'integrazione.

L'asilo è per TUTTI, per bimbi udenti e bimbi sordi, l'incontro di due culture e quindi di due lingue, l'Italiano e la Lingua dei Segni. Possiamo semplicemente affermare che in questo modo ai bambini viene offerta la possibilità non solo di diventare bilingui ma di instaurare una vera e sincera integrazione avendo accesso a due culture. "Il bilinguismo non crea confusione nei bambini, MAI. Anzi già da piccolissimi essi sono in grado di differenziare le lingue e quindi di apprenderle entrambe. Peraltro è stato osservato che i bambini bilingui, specie, hanno migliori capacità di controllo esecutivo, cioè una maggiore capacità di attenzione, di gestire le distrazioni e input diversi e sul piano cognitivo sono sicuramente più stimolati rispetto ai coetanei monolingui. Tutto avviene in un contesto creato apposta per loro, alle loro abilità in continua trasformazione, alle loro esigenze che non possono essere trascurate. Filastrocche, canti e storie non solo sviluppano la memoria, i concetti spazio-temporali, la socializzazione... ma nel nostro asilo diventano anche e soprattutto momenti dove le parole si possono "VEDERE" (attraverso i segni). Con libri, burattini e canzoncine acquisire una seconda lingua e è in più divertente ed entusiasmante.

Per quanto riguarda, invece, le *differenze culturali*, bisogna considerare che anche il territorio di Vasto, come tutto il territorio italiano, rappresenta un'opportunità quotidiana di comunicazione ed incontro di diversi popoli, diverse etnie, culture, religioni e diversi modi di vivere e di pensare. Si promuove la conoscenza e lo studio delle altre culture come momento di arricchimento comune e il sostegno per facilitare l'integrazione.

Proponendo, all'interno del nido, attività ludico-didattiche stimolanti e divertenti per la conoscenza e la valorizzazione delle tradizioni ludico-culturali degli immigrati e degli italiani, facciamo sì che, già durante l'infanzia, si diffonda una cultura multietnica in grado di abbattere le barriere del pregiudizio e favorire il rispetto reciproco. Il gioco e le libere attività dell'infanzia, infatti, favoriscono la nascita di legami profondi tra i bambini di diverse età e culture; mediante la pratica delle attività ludiche, ricreative, di drammatizzazione, ci si esercita ad entrare nei panni altrui, a vedere gli altri come soggetti che hanno i nostri stessi bisogni, aspettative, desideri. La differenza e la diversità sono, dunque, concepite nel nostro progetto come criterio valoriale e come risorsa nella consapevolezza delle specificità culturali. Da un lato, infatti, il bambino che attraversa, nella sua biografia, il tema della "*differenza culturale*" è sicuramente più ricco in termini di opportunità, in quanto può avvalersi di codici simbolici più ampi ed imparare linguaggi diversi; dall'altro il bambino straniero stimolerà gli autoctoni poiché li introduce all'acquisizione di repertori diversi la cui conoscenza e pratica può generare ricchezza aggiuntiva in termini di saperi. Al fine di mettere in atto, all'interno del nostro progetto, una *pedagogia delle differenze culturali*, si utilizzano le seguenti strategie:

- Accogliere per sviluppare la conoscenza reciproca, il senso di fiducia e di appartenenza;
- Coinvolgere i genitori per creare un ponte di fiducia, un rapporto significativo con le famiglie;
- Costruire un'alleanza educativa, fra il gruppo educativo del nido e le famiglie, volta ad una cooperazione educativa e che preveda modalità relazionali di condivisione reciprocità e scambio;
- Proporre iniziative di laboratorio volte al fare insieme; il fare è percepito come strategia per mettere al centro l'essere insieme in una relazione significativa ed in una comunicazione attiva concreta;
- Creare percorsi individualizzati per valorizzare la diversità individuale e culturale di ogni bambino e della sua famiglia;

- Proporre esperienze ludiche adeguate che permettano di contenere affettivamente il gruppo dei nuovi bambini, permettendo loro sia di liberare e canalizzare le proprie energie aggressive e tensioni, sia di esprimere le proprie emozioni.

La **pedagogia delle differenze culturali** al nido, dunque, non è diretta solo ai bambini ma anche alle famiglie. Per quanto riguarda le famiglie una pedagogia della differenza si basa sugli elementi principi che regolano l'accoglienza, l'attenzione cioè:

- ad avvicinare discretamente e non invasivamente l'altro; a sforzarsi di comunicare adottando modalità rispettose della differenza culturale; a sospendere la propria prospettiva per assumere l'orientamento dell'altro dandosi il tempo della conoscenza, evitando valutazioni aprioristiche, magari giudicanti; assumendo la capacità di costruire un dialogo autorevole che lasci spazio contemporaneamente all'interlocuzione reciproca.

Il personale educativo deve comprendere attraverso il dialogo e l'osservazione non solo la personalità del genitore, ma anche le sue aspettative nei confronti del servizio e l'intervento che essi si aspettano dal nido; tutto questo tuttavia non comporterà l'assunzione di modalità diverse da quelle solitamente adottate con tutti i genitori. Ciò che si intende offrire al genitore straniero è la comprensione, il dialogo, l'attenzione a non stereotipare le relazioni a partire da immagini codificate, la consapevolezza delle differenze e il rispetto di queste ultime, la condivisione dell'esperienza della maternità e della paternità nelle differenti espressioni caratterizzate dalla cultura di appartenenza.

L'asilo nido diverrà così un luogo di incontro e di confronto, nel quale i genitori stranieri possono interagire ed integrarsi all'interno di esso. Tra gli altri, si realizzeranno i seguenti giochi finalizzati per favorire l'integrazione culturale:

#### **Giochi in cucina: la creazione del pane**

Si propongono attività di laboratorio rivolte ad adulti e bambini per fare il pane. Si sceglie di fare il pane, in quanto essenziale nutrimento materiale e spirituale per tutte le culture.

I bambini sono suddivisi in piccoli gruppi e l'attività si svolge in cucina. Il personale educativo mette sul tavolo la farina, poi l'impasto e invita i bambini alla manipolazione e creazione del pane. Si produrranno pani diversi: arabi, eritrei, italiani, indiani, slavi, etc.

Un giorno fisso della settimana i bambini portano a casa il pane manipolato e cotto. Il rituale di consegna del pane ai genitori diventa un appuntamento atteso e condiviso con tutta la famiglia e sancisce il legame fra nido-famiglia ed il senso di appartenenza.

#### **Giochi per conoscere le tradizioni dei vari paesi del mondo**

Sono realizzati insieme ai bambini cartelloni in cui si raffigurano le tradizioni (feste, vestiario, ricette tipiche ecc) di vari paesi del mondo e ciò servirà da spunto per la scoperta e la valorizzazione delle differenze culturali.

## **7. Personale**

La scrivente cooperativa mette a disposizione del servizio personale competente ed in possesso di titolo di studio e dei requisiti professionali previsti dalla vigente legislazione e normazione in materia, inoltre, la cooperativa si impegna a rispettare il rapporto educatore/utente. La scrivente applica al personale il trattamento economico previsto dal C.C.N.L. delle cooperative sociali ed i relativi oneri previdenziali ed assistenziali.

### **Compiti del personale educativo e ausiliario**

Il compito principale del personale educativo è quello di contribuire alla crescita psico-fisica dei bambini, avendo riguardo per le condizioni socio-economiche delle famiglie di provenienza, che sono oggetto di indagini e interventi relazionali volti a stabilire uno specifico profilo individualizzato del minore nel corso delle attività bio-pedagogica.

L' educatore/vigilatrice esprime la sua professionalità nella capacità di instaurare un rapporto significativo ed individualizzato con i bambini del gruppo affidatole; nel saper offrire a questi ultimi occasioni di crescita in un clima di sicurezza affettiva; nell'organizzare e mediare le relazioni di gruppo; nel predisporre l'ambiente e i materiali per lo svolgimento delle attività; nel dimostrarsi sensibile e attenta a cogliere i bisogni del bambino. Inoltre la competenza degli educatori riguarda anche il saper gestire una relazione significativa e continua con le famiglie dei bambini e di sostenerli nel potenziamento di nuove capacità.

In sintesi i compiti degli educatori sono:

- Gestione del complesso delle relazioni con il bambino, con il gruppo dei bambini, con i genitori e con il personale del nido.
- Accoglienza, comprensione e valorizzazione delle caratteristiche (in termini di potenzialità) e delle esigenze cognitive, affettive, socio-relazionali manifestate da ciascun bambino e dal gruppo di bambini nel corso delle fasi di sviluppo che accompagnano la vita nel nido.
- Programmazione e attuazione del progetto educativo in tutte le sue fasi; verifica e valutazione, osservazione e documentazione delle attività svolte e del complesso degli interventi educativi realizzati.
- Conduzione della complessa rete di comunicazioni e di confronti con i genitori relativamente all'esperienza educativa compiuta e alla esperienza genitoriale.

Inoltre, viene prevista la presenza di un educatrice/ore specializzato per le disabilità che assolverà a compiti educativo – speciali in presenza di bambini con disabilità. A seconda delle necessità e delle attività educative previste, gli interventi possono essere condotti con un rapporto 1/1 e/o nel gruppo di pari in compresenza con gli altri educatori.

Il personale ausiliario è in possesso di licenza di scuola dell'obbligo ed assolverà i seguenti compiti:

- Responsabili della cura, della pulizia e del riordino dei locali, degli arredi e dei materiali che sono utilizzati nel corso della giornata durante le diverse attività di routine ed educative;
- Responsabili per il lavaggio, stiratura lenzuola, coperte, tovaglie, bavaglini e quant'altro faccia parte del corredo personale del bambino;
- Responsabili della preparazione e somministrazione dei pasti (colazione, pranzo, merenda), della pulizia e del riordino della cucina.

Per la preparazione dei pasti il personale si attiene al menù predisposto degli uffici competenti sulla base della tabella dietetica fornita dalla A.S.L. di competenza.

Vasto, 08/07/2016

**PIANETI DIVERSI**  
Il legale rappresentante  
Società Coop. Sociale  
Piazzale Smargiassi, 10  
66054 VASTO (CH)  
P.IVA e C. Fisc.: 04745431215

